



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Novæ Observationes Et Additiones Ad A. R. P. D. Bartholomæi Gavanti Congreg. Cleric. Regul. S. Pauli ac Sac. Rit. Congregat. Consultoris Commentaria In Rubricas Missalis Et Breviarii Romani

Adjectis Summorum Pontificum & Sac. Rit. Congreg. Decretis usque ad
præsens emanatis

Complectens I. & II. Partem Commentariorum Gavanti in Rubricas Missalis
- Cum Præfatione seu Præmonitione necessaria Bibliopolæ ad Lectorem

Merati, Gaetano Maria

Augustæ Vindellicorum, 1740

VD18 10783695-002

De his, quæ addenda sunt in Missa, quæ celebratur ad Altare, in quo
expositum est SS. Sacramentum. XIV.

urn:nbn:de:hbz:466:1-40113

cornu posito, dicit alta voce *Et ne nos inducas in tentationem*, & alios *ŷŷ.* & Orationem, ut in Missali, seu Rituali. Dicit autem à Cantoribus, *Requiescant in pace*, accedens adhuc cum pluviali ad cornu Evangelii (facta prius in medio Altaris reverentia) ibique signans Altare, aut tabellam, & se ipsum, dicit more solito Evangelium S. Johannis: quo dicto, factis debitis reverentiis Altari, mediis inter Diaconum, & Subdiaconum (quia habet pluviale) simbrias anteriores ipsius pluvialis tunc elevantes, precedentibus Acolythis, & aliis de Clero, vadit ad Sacristiam, ubi se exiit, ut in aliis Missis. Billus *suprà* §. 3. Bauldry *suprà* num. 14. & à Portu *suprà*.

Quando fit prædicta Absolutio pro Defunctis in fine Missæ, & non adsunt Ministri Sacri; debent adhiberi saltem quatuor Acolythis, qui inserviant Celebranti, vel etiam pauciores, si tot haberi non possint: quarum poterunt tunc omitti Ceroterarii, & ad caput Defuncti sufficiet unus Acolythus cum Cruce; quæ Crux etiam in casu, quo hic Acolythus haberi non possit, poterit ad caput Defuncti, vel feretri collocari in aliquo

pede, puta marmoreo; & ita sufficiet unus Acolythus, qui inserviant Celebranti, & alter thuribulum; & qui de thuribulo serviet, sustinere debet librum, id est rituale, dum Celebrans leget Orationem. Ipsi Acolythis respectivè elevant simbrias pluvialis Celebrantis, dum circuit tabellam Acolythus scilicet, quando aspergit, & Thuriferarius quando incensat, gemmas Altari, & Cruci, quando ante ea transit. Bauldry *suprà* num. 15. Billus *lit. A. n. 11.* Vinitor *suprà* §. 14. à Portu *suprà*.

In Exequiis autem Defunctorum, tunc presente cadavere, antequam Cantor intonet *Libera me Domine*; Sacerdos intonat precem illam, quæ habetur in Rituali Romano, & quæ incipit per verba: *Nonne in judicium cum servo tuo Domine, &c.* immutata semper remanent: unde etiam Defunctus sit femina, vel sint plures Defuncti, non dicitur *Cum servo tuo Domine, &c.* *Cum servis tuis*: & ita declaravit S. R. C. Decreto edito 31. Augusti 1697. & dicitur nostro Indice sub num. 518.

Novæ Observationes, & Additiones ad Gavanti

Tit. XIV. De his, quæ addenda sunt in Missa, quæ celebratur ad Altare, in quo expositum est SS. Sacramentum.

I. Gavant pag. 143. col. 1. n. 2 -- *Pro exponendo Sacramento in Altari pro initio quadraginta Horarum, &c.* Quoniam hic Gavantus agit de expositione SS. Sacramenti, quæ fit in Oratione quadraginta Horarum; idecirco ejus vestigiis inhærendo, etiam nos hoc loco addemus omnia ea, quæ spectare possunt ad exactum Ritum talis functionis: & cum recentissimè edita fuerit jussu Clementis XI. San. mem. de Anno 1705. die 20. Januarii, quædam instructio, quæ reperitur

etiam in suo Bullario, & quæ sub aliis Pontificibus successoribus Innocentio, & Benedicto XIII. necnon Clemente XII. nunc cetero Regnante, reimpressa, & ab omnibus Ecclesiis in Urbe, ad praxim deducta, hinc, ut omnes aliæ Ecclesiæ etiam extra Urbem perfectè instruantur de Ritibus, & Cerimoniis, quæ in prædicta expositione servari debent; congruum, & valde utile arbitramur subnectere copiam exactam talis instructionis, impressam typis Rev. Camer. Apost. 1705.

ISTRUZIONE, ED ORDINI

Da osservarsi nell' Orazione continua di Quarant' ore coll' esposizione del SS. SACRAMENTO per li bisogni di Santa Chiesa, secondo la pia mente de' Sommi Pontefici confermata, e pubblicata di nuovo per ordine di N. S. Papa CLEMENTE XII,

Prospero del Titolo di S. Silvestro in Capite della S. R. C. Card. Marefoschi, della Santità di Nostro Signore Vicario Generale, &c.

« Essendo state fatte, fin dal tempo dell' introduzione dell' Esposizione del SS. Sacramento per l' Orazione continua di Quarant' ore, diverse provvisioni spettanti al decoro di detta sacra funzione, acciò le medesime venghino esattamente osservate, e si rimova qualche abuso introdotto in alcune Chiese; d' ordine espresso della Santità di Nostro Signore, datoci coll' oracolo della sua viva voce, ordiniamo, e comandiamo, che in tutte le Chiese di quest' alma Città, tanto Patriarcali, quanto Collegiate, e Parrocchiali, ed in ogni altra Chiesa, sì de' Secolari, come de' Regolari, in qualsivoglia modo privilegiata, e degna di special menzione, in cui si farà la suddetta Orazione di Quarant' ore, si osservi inviolabilmente, quanto si prescrive nella presente novissima istruzione, sotto le pene infrascritte.

« I. Si metterà sopra la porta della Chiesa, dove sarà l' Esposizione, un segno del Santissimo Sacramento ornato di festoni, come pure a capo della strada vicina, perchè sia noto a chi passa, esservi l' Esposizione del Santissimo Sacramento.

« II. Il Santissimo Sacramento dovrà esporri nell' Altare maggiore (eccettuatoe le Basiliche Patriarcali, nelle quali si suol' esporre sopra altro Altare) e si coprirà l' immagine, e statua, che vi sia; come anche le pareti della tribuna, e le vicine all' Altare, se non vi sono ornamenti fissi, si copriranno con drappi, avvertendosi, che gli apparai non contenghino stoffe, ne cose profane.

« Sopra l' Altare non vi si ponghino Reliquie de' Santi, o statue de' medesimi (non escludendosi però quelle degli Angeli, che faccino figura di candelieri) e molto meno vi si ponghino figure dell' Anime del Purgatorio di qualsivoglia materia: il che si proibisce anche in tutte l' Esposizioni particolari, ed in quelle, che tal volta si fanno per suffragio di qualche Anima.

« III. Sopra detto Altare in sito eminente vi sia un Tabernacolo, o Trono con baldacchino proporzionato di color bianco; e sopra la base di esso vi sia un Corporale per collocarvi.
Gavant. Rubr. Miss. Ddd carvò

» carvi l'Ofensorio, o Custodia, il di cui giro sarà attorniato di raggi, e non vi sarà d'oro
» alcun ornamento, che impedisca la vista del Santissimo.

» IV. Ardino sopra l'Altare almeno venti lumi continuamente, cioè sei candele
» d'una libbra, tre per parte dalli lati della Croce, ed otto candele nella parte superiore,
» con altre quattro dalli lati dell'Ofensorio; nella di cui parte opposta non vi si ponga
» namente lume alcuno; e vi siano finalmente due torcieri con le fiaccole almeno di tre libbre
» l'una. L'istesso numero de' lumi vi sia anche di notte dopo serrata la Chiesa, e
» quali ve ne siano almeno dieci di cera; e per la Chiesa nella sera si mettano lumi
» cinesi per evitare la confusione, quali siano accesi finchè si chiudino le porte di essa. E
» tranno anche di giorno oscurarsi le finestre vicino all'Altare dell'Esposizione, ad effetto di
» cogliere la mente de' Fedeli all'Orazione.

» V. Nissun Secolare, benchè vestito con sacco di qualsivoglia Compagnia, ardisca
» andare intorno all'Altare per aggiustare lumi, o far altro, che ocioria; ma dovrà
» essere un Sacerdote, o almeno un Chierico con cotta; con la quale sopra il proprio abito dovrà
» comparirvi anche li Regolari di qualsivoglia Religione; avvertendosi di più, che ogni
» persona di qualsivoglia condizione, ed ordine, per Decreto della Sagra Congregazione de' SS.
» Urbis 19 Augusti 1651. avanti il Santissimo Sacramento esposto, accostandosi, o
» tendosi da esso, deve fare riverenza con ambe le ginocchia piegate. In ordine poi alla
» persona del Sacerdote, quale celebra la Messa Privata, s'insinua esservi Decreto della
» stessa Sagra Congregazione, Urbis 7. Septembris 1638. che mentre passa avanti l'Al-
» tare, in cui sta esposto il Santissimo Sacramento, dopo fatta l'adorazione con le ginocchia
» gate, scoperto il capo, alzandosi lo ricopra.

» VI. Si tenga durante l'Esposizione alla porta della Chiesa, per la parte di dentro,
» di fuori, come tornerà più comodo, un tappeto, che faccia forma di bussola, con
» adeguato alli lati, per comodità del Popolo; e sia talmente posto, che non possa mai
» da vedersi il Santissimo Sacramento.

» VII. Stiano di continuo uno, o due Sacerdoti, o almeno in altr'Ordine
» costituiti, se si potrà, vestiti di cotta (benchè siano Regolari) genuflessi avanti d'un
» banco ricoperto con tappeto, o panno rosso, o d'altro colore, e qualità decente,
» all'infimo grado dell'Altare, e mai sopra genuflessori, orando tanto di giorno, quan-
» to di notte, e vicenda. Dove sarà qualche Confraternità, vi assistino due Confratelli
» meno, avanti un banco coperto di panno verde, o d'altro colore decente, parimenti
» vicenda, ma fuori del Presbiterio, e distanti dagli Ecclesiastici suddetti; ed orando
» con tutta divozione per edificazione degli astanti, e con voce sommessa, per non
» distrazione agli altri.

» VIII. Nella Sagrestia vi sia l'orologio almeno a polvere, per sapere il tempo della
» vicenda; di cui se ne darà il segno ad ogni ora con la campana maggiore, tanto di giorno,
» come di notte.

» IX. La sera avanti il giorno dell'Esposizione, dopo il segno dell'Ave Maria,
» si suonino le campane solennemente per avviso del Popolo, come anche la mattina
» si suona.

far del giorno, e dopo tutti gli altri segni dell' Ave Maria durante l' Esposizione, come parimente le solite tre volte avanti la Messa Solenne.

X. Nell' Altare, dove sta esposto il Santissimo Sacramento, non si celebri altra Messa, che le Solenni per l' Esposizione, e Reposizione; ne i quali due giorni, oltre la Conventuale (nelle Chiese dov' è obligazione di cantarla) si celebrerà dopo Nona la Messa del Santissimo Sacramento Voiva Pio re gravi; eccettuate però tutte quelle Domeniche, che sono di prima, o seconda Classe, e tutti li giorni, ne quali per ragione del Calendario tanto universale, quanto particolare di quella Chiesa, in cui si fa l' Esposizione, si fa Officio parimente di prima, o seconda Classe, come anche eccettuate la Feria quarta delle Cenovi, e le Ferie seconda, terza, e quarta della Settimana Santa; tutti li giorni dell' Ottava di Pasqua, e di Pentecoste, le Vigilie del Santo Natale, e della Pentecoste, e l' Ottava dell' Epifania; nelle quali Domeniche, ed altri giorni, e Ferie eccettuate, si canterà la Messa Conventuale con l' Orazione aggiunta del Sacramento Sub unica conclusione: e tutto ciò si osserverà inviolabilmente in tutte le Chiese, tanto de' Secolari, che de' Regulari.

Nel giorno medio, oltre la Messa Conventuale, si dovrà cantare dopo Nona la Messa Voiva pro Pace, o altra, che verrà comandata da Nostro Signore, secondo che sarà espresso nella lista delle Quarant' ore, con la medesima eccezione delli giorni suddetti, e con la medesima regola circa l' Orazione.

Nelle Chiese non Collegiate, e dove non è obligazione di cantarsi la Messa Conventuale, dovrà in detto giorno medio cantarsi solamente la Voiva suddetta, con l' eccezione, e regola prescritta di sopra nella Messa del Sacramento: questa però dovrà cantarsi ad un altro Altare, che non sia quello dell' Esposizione, ne quello, dove sia il Tabernacolo col Sacramento incluso; ed in quelle Chiese, che hanno l' obbligo di cantar la Messa Conventuale, questa pure si canterà ad altro Altare, come si è detto.

Si ordina e pressamente, che nelli giorni dell' Esposizione, medio, e della Reposizione, le Messe si debbano cantare con li Ministri parati, e non altrimenti, anche nelle Chiese de' Regulari; non ostante qualsivoglia loro uso, o prescra consuetudine in contrario.

Nelle Messe Private, che si celebreranno durante l' Esposizione, non si suoni il campanello all' Elevazione; ma solo uscendo i Celebranti dalla Sagrestia, si dia un piccolo segno con la solita campanella.

Non si celebrino Messe di Requie nel tempo, che durerà l' Orazione di Quarant' ore; e le Messe del Santissimo, che si celebreranno ne i giorni permessi dalla Rubrica, saranno meramente Voive senza Gloria, e Credo. Nell' altre Messe Private correnti, si aggiungerà dopo le prescritte dalla Rubrica, l' Orazione del Sacramento, così comandando la Santa di Nostro Signore.

XI. Il Celebrante, dovendo portare il Santissimo in Processione, sarà vestito con piviale bianco; quando non abbia celebrato con paramenti d' altro colore; che in tal caso continuerà il colore della Messa: il velo amurale però sarà di colore bianco in qualsivoglia caso, che debba portarsi il Sacramento anco nel Venerdì Santo; e li paramenti

» menti de Ministri Sagri saranno del colore del Celebrante, come sopra. Parimente il
 » pallio dell' Altare, dove sta l'Esposizione, sarà sempre di colore bianco, benchè
 » Messa Solenne ivi si celebri in altro colore; come pure il baldacchino per la Processione
 » essere del medesimo color bianco.

» XII. Terminata la Messa Solenne per l'Esposizione, il Celebrante, e li Mini-
 » stri, fatte le dovute riverenze al Sacramento, si ritireranno fuori del coro dell' Epistola,
 » dove il Celebrante (come pure li Ministri) deporrà il manipolo; e levata la pancia,
 » prenderà il piviale, ponerà ivi l'incenso in due turiboli senza benedirlo; e dopo con li Mi-
 » nistri genuflesso nel mezzo, incenserà tre volte il Santissimo. Sul fine della Processione
 » (quale si principierà anticipatamente fatta l'elevazione del Santissimo, o prima, come
 » doche sarà più, o meno numerosa) il Diacono in tempo congruo, fatta la genuflessione
 » sopra la pradella, prenderà il Sacramento, e stando in piedi lo consegnerà al Celebrante
 » genuflesso; genuflettendo immediatamente esso Diacono, lo prenderà il Celebrante, ritorna-
 » le mani dall'estremità del velo uncerale, e si alzerà principiandosi poi da Cantori l'In-
 » no Pange lingua, &c. s'incamminerà sotto il baldacchino, recitando con voce su-
 » messa Salmi, ed Inni insieme con li Ministri, quali elevaranno le fimbrie del piviale.

» XIII. La Processione sarà composta di tutto il Clero della Chiesa; ed il Coro
 » ro in questa funzione non sarà parato con abito suddiaconale, ma vestito con cotta. Pò-
 » terverranno onninamente otto Sacerdoti vestiti con coste, e con le torcie accese in mano,
 » quali procederanno dalli lati avanti il baldacchino; e dopo di essi seguiranno due Acoliti
 » turiboli, quali per la strada incenseranno continuamente il Santissimo, e durante la Processione
 » si suonaranno le campane solennemente.

» XIV. La Processione si farà dentro la Chiesa, ed al più per la piazza, quando
 » l'angustia della Chiesa ne porti la necessità: e quando esca di Chiesa, si farà ben più
 » la strada della piazza; dove, se vi sarà qualche bottega, dovrà tenersi chiusa durante la
 » Processione.

» XV. Se vi saranno instituite Confraternità de' Secolari, o siano vestiti
 » sacco, o no, tanto li Guardiani, ed Officiali di esse, quanto li Confrati, tutti co-
 » deranno unitamente in corpo avanti il Clero Secolare, o Regolare, che vi sarà, al qual
 » dovranno sempre cedere il luogo più degno. Di più espressamente si comanda, che li
 » Guardiani, o altri Officiali di esse, non ardischino sotto qualsivoglia pretesto di consuetu-
 » dine, o altro, di andar dopo il baldacchino sotto la pena di venticinque scudi a ciascun
 » dun Fratello, Guardiano, o Officiale della Confraternità, il quale contravvenisse alla
 » presente disposizione in conformità dell'Editto pubblicato l'Anno 1689. qual pena di se-
 » di venticinque si dovrà applicare alla medesima Confraternità, se sarà povera, o di
 » Monte del Santissimo Viatico, a nostro arbitrio. Monsignor Primicerio però dovrà
 » dare dopo il baldacchino, vestito senza sacco coll' abito suo Prelatizio, e col rocchetto, se
 » ne averà l'uso. Possono bensì li detti Officiali portar l'aste del baldacchino, effin
 » molto decoroso, per il quale dice il Cerimoniale Episc. lib. 2. cap. 33. Deputatus de-
 » biles viri Batones, &c.

Di più ordiniamo alli suddetti Cleri Secolare, e Regolare, che nelle proprie Chiese non permettino, che si pratici il contrario, sotto le pene contenute nel suddetto Editto, cioè di scudi venticinque alli Superiori, e Rettori delle Chiese Secolari; e di privazione di voce attiva, e passiva alli Superiori Regolari, con altre a nostro arbitrio. Quando poi vi fosse alcuno, che tanto ardisse, si notifica, che oltre le suddette pene imposte di sopra, resterà ipso jure privo dell' Officio, e cassato dalla Confraternità rispettivamente il Guardiano, o Guardiani, ed Officiali, i quali contravverranno a questo nostro ordine: resterà la Confraternità, e Chiesa privata di far più tale Santa Esposizione, finchè da noi non sarà reintegrata. Si dichiara anche, che all' accusatore di tal contravvenzione si darà la terza parte della suddetta pena, coll' esser tenuto segreto: e la suddetta disposizione vogliamo, che si osservi anche in tutte, e singole Processioni, ed Esposizioni particolari.

XVI. Ritornata la Processione in Chiesa, e giunto il Celebrante al grado infimo dell' Altare maggiore, il Diacono genuflesso riceverà il Santissimo da esso Celebrante (quale immediatamente genufletterà, deponendo il velo umeral) e lo collocerà nella base del trono, andando poi, fatte le dovute riverenze, al suo luogo. Li Cantori diligentemente, e con pausa cantaranno il *Ps. Tantum ergo*, &c. ed al versetto Genitoque, il Celebrante alzatosi con li Ministri, porrà ivi nel mezzo l' incenso nel turibolo senza Benedizione, e genuflesso incensarà tre volte il Sacramento: terminato l' Inno, senza dirsi il *Ps. Panem de Cælo*, &c. si cantaranno dalli suddetti Cantori le Letture contenute nel libro stampato per l' Orazione delle Quarant' ore (qual libro puramente, senz' alcuna immutazione, dovrà usarsi in qualunque altra Esposizione del Santissimo, che si faccia particolare.) Dopo che averà dette le Preci, il Celebrante alzatosi (a cui li Ministri sosterranno il libro) senza fare nuova genuflessione cantarà a mani giunte il *Ps. Dominus vobiscum*, &c. con le Orazioni, quali terminate, genuflessi saranno breve orazione, ed indi partiranno a capo scoperto, sino ad una ragionevole distanza dal Sacramento, dandosi corè il principio all' Orazione delle Quarant' ore.

XVII. Il Celebrante non dovrà usare la sede camerale, secondo il Decreto della Sacra Congregazione de' Riti; ma un banco (che ne pure abbia braccia) con il pannello stergale ornato di panno rosso, o d' altro colore decente, in cui sederà insieme colli Ministri Sagri: molto meno dovranno mai usare le sedie camerale nelle Chiese li Guardiani, Deputati, ed Officiali delle Confraternità, Compagnie, e Congregazioni Laicali; ma sederanno sopra un banco con postergale senza braccia a' lati, e senza alcun uso de' cuscini, come pare senza gradini, e senza genuflessori davanti; qual banco potrà coprirsi di panno, e non di seta, e sarà onninamente situato fuori del Presbiterio, in quei casi, che assisteranno alle Messe, e Vesperi Solenni, o che nel Presbiterio si celebri dal Clero alcuna funzione sacra, o che si predicchi in Chiesa, secondo li replicati Decreti della Sacra Congregazione de' Riti, particolarmente per Decreto generale emanato sotto li 13. Marzo 1682. sotto le pene medesime espresse di sopra, e comminate al num. XV. nell' §5. Se vi faranno, &c. e Di più ordiniamo, &c. Monsignor Primicerio però sederà dentro il Presbiterio al lato dell' Evangelio, in un banco coperto di panno, nell' abito suo Prelatizio, come si è detto al num. XV.

„ Se però la struttura della Chiesa non permetterà luogo congruo fuori del Presbiterio in tal caso di necessità si ricorrerà a noi, che col consiglio de' Signori Maestri di Cerimonie Pontificie, se li concederà, che possa collocarsi il banco come sopra de' Guardiani, dirimpetto in uno delli lati; fuori del termine del Presbiterio.

„ Si proibisce espressamente agli uomini, ed alle donne di qualsivoglia stato, e condizione (eccettuata le persone regie, quando vi si trovino) l'entrare sotto qualsivoglia pretesto ad orare nel Presbiterio, o sia recinto dell'Altare, dove sta esposto il Venerabile; dovendo quel luogo essere occupato solamente dagli Ecclesiastici destinati al ministero Divino, o all'assistenza dell'Orazione: il che si osserverà non solo nelle Chiese, dove ricorre l'Esposizione ordinaria; ma anche in tutte le altre, dove per Indulto Apostolico, o per altra legittima facoltà, sono state fatte le Esposizioni, benchè per breve tempo; al che provvederanno li Superiori, e Superiori col ripa, o delli banchi ancora bisognando. In oltre ordiniamo, e comandiamo a tutti, e Superiori tanto Secolari, quanto Regolari, di qualsivoglia Chiesa, che durante la detta Esposizione non ardischino di far portare rispettivamente qualsivoglia sorte di fiori nelle Chiese a qualunque persona d'ogni sesso, grado, e condizione, sotto la pena di dieci scudi di alli Rettori Secolari, da applicarsi ad usi pii, riservata la terza parte per l'acquisto, ed a' Regolari della privazione della voce attiva, e passiva, ed altre a nostro arbitrio.

„ XVIII. Non si terranno nelle Chiese dell'Esposizioni anche particolari, habbendo l'elemosine, ne vi assisteranno Religiosi, o altri Ecclesiastici, ne meno persone laicali per riceverle; come ne meno andaranno Chierici, Confrati, Mandatarj, o altre persone, quando per la Chiesa. Molto meno doveranno far ciò li poveri, quali staranno per lo spazio di canne dieci lontani dalle porte della Chiesa, sotto le pene contenute nell'Editto stampato in parte: che perciò sarà parimente cura de' Superiori, e Sagrestani, e degli Esecutori, che assistono, il procurare, che non entrino in Chiesa, ad effetto di evitare la distrazione de' detti, che orano; potendo li Benefattori caritativi far le elemosine fuori della Chiesa, fuori ordinò la San. mem. di Clemente XI. con speciale Editto, in cui si proibisce ad ogni Fido dar nelle Chiese elemosine a' poveri.

„ XIX. Si avverte, che non termini l'Orazione in una Chiesa, se non che dopo che sarà principata nell'altra: e ciò si osserverà da qualunque Chiesa, benchè Basilica, e Collegiata, o in qualsivoglia modo privilegiata.

„ XX. Terminata la Messa della Esposizione, il Celebrante prenderà il piviale (secondo il Rito rispettivamente sopra descritto dopo la Messa dell'Esposizione) e genufletterà insieme li Ministri avanti il SS. Sacramento nel mezzo sull'infimo grado dell'Altare. Immediatamente li Cantori principiaranno le Litanie, e si continua a fino al V. Domine exaudi orationem meam inclusiva. Dopo alzatosi il Celebrante con li Ministri, ponerà ivi nel mezzo l'incenso senza Benedizione; e genuflesso incensará tre volte il SS. Sacramento, e prenderà il velo umerale. Fatta l'incensazione, il Diacono con le dovute riverenza levarà il Sacramento dal Trono, ed immediatamente stando in piedi, lo consegnerà al Celebrante genuflesso, genuflettendo anch'esso Diacono subito, che averà consegnato il Sacramento; praticando di poi rispettivamente ciò, che sopra nell'Esposizione si è detto circa le Cerimonie, e Rito della Processione, &c.

XXI. Ritornato dopo la Processione il Celebrante all' infimo grado dell' Altare, il Diacono genuflesso riceverà da esso, che starà in piedi, il SS. verso cui il Celebrante genufletterà immediatamente, e deponerà il velo umerale. Il Diacono lo collocarà sopra il Corporale in mezzo dell' Altare, e ritornerà al suo luogo. Il Celebrante al V. Genitori Genitoque, &c. alzatosi con li Ministri, porrà come sopra l'incenso senza benedirlo, ed incensarà il Sacramento. Li Cantori diranno il V. Panem de Cælo, &c. (a cui si aggiungerà l'Alleluja nel tempo Pasquale solamente, ed in tutta l'Ottava della Festività del Corpus Domini in qualsivoglia Esposizione, che si faccia.) Il Celebrante alzatosi senza far nuova genuflessione, sostenendo li Ministri il libro (senza dire il V. Dominus vobiscum, come per Decreto della Sagra Congregazione de' Riti) canterà le Orazioni a mani giunte; quali terminate, genuflesso prenderà il velo umerale; ed ascendendo solo all' Altare, fatto le dovute riverenze, prenderà nelle mani ricoperte, come si disse, con l'estremità del velo umerale l'Ostensorio, e darà con esso la Benedizione al Popolo; e riposto il Sacramento sopra il Corporale, discenderà, e starà genuflesso al suo luogo. Il Diacono immediatamente, o un Sacerdote con stola, fatte le dovute riverenze, chiuderà il Sacramento nel Tabernacolo, quale per tale effetto doverà ritenersi nell' Altare dell' Esposizione; e l'Ostia consacrata si dovrà consumare nella Messa, o in quella mattina, o nella seguente; dopo di che partiranno, e terminerà l'Orazione di Quarant' ore.

XXII. Nel tempo, che durerà l'Orazione medesima, si proibisce espressamente il predicare; ma volendosi fare dopo li Vespri qualche breve Sermone per eccitare li Fedeli alla divozione verso il SS. Sacramento, si dovrà prendere la licenza, e Benedizione da Noi, o da Monsignore nostro Vicegerente, anche nelle Chiese di Regolari, ed in qualunque modo privilegiate; e non solo nell' Esposizione di Quarant' ore, ma in qualsivoglia altra Esposizione; qual licenza si darà in scriptis. Quello poi doverà sermoneggiare, sarà alcuno costituito nell' Ordine Diaconale, e sermoneggerà con la cotta, benchè sia Regolare, ma senza la stola, ed a capo scoperto, vicino all' Altare dove sta esposto il Sacramento, ed in un sito, che non obblighi gli ascoltanti a fare atti d' irriverenza con voltare le spalle al Sacramento.

XXIII. Le Chiese, dove sarà l'Orazione di Quarant' ore, doveranno la sera stare aperte fin tanto che vi sarà il Popolo per orare: ma perchè non può darsi in ciò un' ora determinata, si per la situazione di esse, come per la mutazione delle stagioni; perciò potranno chiudersi l'estate circa le tre ore, e l'inverno intorno ad ore cinque. Si avverte però, che anche a porte chiuse deve continuare l'Orazione, come si è detto al num. VII. non dovendo mai essere interpolata l'Orazione di Quarant' ore, come per Decreto della Sagra Congregazione de' Riti.

XXIV. In ogni Chiesa di Roma si terrà affissa in luogo patente la lista delle Quarant' ore, per informazione de' Fedeli divoti.

XXV. Parimente in ogni Chiesa, dov' è determinata l'Esposizione, si dovrà tenere

» tenere

„ tenere affissa continuamente nella Sagrestia la presente istruzione; acciò che niuno possa allegare l'ignoranza delle regole, e precetti, che vi si contengono.

„ XXVI. Non ardirà alcun Rettore, Curato, o Sagrestano, fuori dell'ordine assegnato nella lista delle Quarant' ore, d' esporre il SS. Sacramento sotto qualsivoglia pretesto, o consuetudine, per veruna causa grave, ne per infermi, senza Breve speciale di Sua Santità, o almeno licenza segnata da Noi, o da Monsignor nostro Vicegerente, e firmata scritta dal Deputato delle Quarant' ore; quale ottenuta si esporrà il Venerabile in un Altare, o Cappella con un velo avanti, e col suddetto numero di venti lumi; e si osserverà puntualmente il tempo, che dovrà durare l'Esposizione, assegnata nella suddetta licenza, sotto pena di ne infrascripte, e privazione d' officio.

„ XXVII. Finalmente si comanda espressamente, che tutti, e singoli sopraddetti ministri si debbano inviolabilmente osservare; e che si ubbidisca esattamente per quanto potesse occorrere di più, al nostro Deputato sopra le Quarant' ore, sotto pena alli Ministri di Cerimonie, che assisteranno alle funzioni, se non faranno adempire esattamente tutte le Cerimonie, ed i Riti prescritti, quali Maestri di Cerimonie devono essere almeno in Sacris, tanto in questa, che in ogni altra funzione solenne, secondo il Cerimoniale Episcoporum lib. I. cap. 5. ed alli trasgressori rispettivamente de suddetti ordini di scudi dieci d'oro da applicarsi a luoghi pii; ed alli Regolari, della privazione di pena attiva, e passiva, di carcere, ed altre pene maggiori, riservate a nostro arbitrio dichiarandosi, che in difetto dell'osservanza, si procederà più rigorosamente contro i Superiori, e Sagrestani delle Chiese, alli quali appartiene più che ad ogni altro buona regola, e cura di esse. Dato dalla nostra solita Residenza questo dì 1. Settembre 1730.

P. Card. Vicario.

Carlo Guazzuglia Deputato.

Nicòlò Antonio Can. Cuggiò Segr.

II. Ultra mox expositam Pontificiam instructionem, lubet etiam hoc loco in unum collecta tradere ea Decreta à S. R. C. edita, quæ pertinent ad prædictam Expositionem, & ad Missam, quæ celebratur coram SS. Sacramento.

Super Altare, in quo SS. Sacramentum est expositum, non est omittenda Crucis cum imagine Crucifixi collocata, Die 4. Maji 1707. in una Senarum, & datur in nostro Indice sub num. 604.

Quod quidem Decretum intelligendum est, dum Missa celebratur.

Quando exponitur Sacramentum in Altari pro initio quadraginta Horarum, et Spiritualium exercitationum, si accidat in Festo primæ, vel secundæ Classis; tunc Collegiatis, vel duæ cantentur Missæ, una de Festo, seu de Dominica post Trinitatem altera Votiva de Sacramento post Novenas vel una cantetur de Die cum Commemoratione

ratione SS. Sacramenti, S. R. C. 13. Febr. 1666. & in nostro Indice sub num. 426.

Advertendum, quòd hoc ultimo casu, prædictæ duæ Orationes terminari debent cum unica conclusione, ut clarius patebit infra.

Missam in Altari majori, ubi est expositum publicè SS. Sacramentum, non licet celebrare; stante præsertim, quòd in Ecclesia essent alia Altaria, in quibus celebrari possent. S. R. C. 9. Augusti 1670. & in nostro Indice sub num. 443.

Ubi est expositum SS. Sacramentum, in Missa Votiva Privata de eo, non potest dici *Credo*. S. R. C. 2. Decembris 1684. & in nostro Indice sub num. 470.

In Missa Privata de Sancto Duplici, vel Semplici, de quo tali die fit Officium, potest quidem fieri Commemoratio de SS. Sacramento exposito, occasione quadraginta Horarum; sed omittenda in Festis primæ, & secundæ classis. S. R. C. 2. Decembris 1684. & in nostro Indice sub num. 471.

Durante expositione SS. Sacramenti, occasione quadraginta Horarum, regulariter celebri non potest Missa Privata de Requiem, neque cantari potest Missa Defunctorum, pro adimplenda mente Testatoris. S. R. C. 2. Decembris 1684. & in nostro Indice sub num. 472.

Expositio quadraginta Horarum, & Benedictio, quæ fit super Populum, non est de jure mere Parochialibus. S. R. C. 10. Decembris 1703. & in nostro Indice sub num. 569.

Ante SS. Eucharistiæ Sacramentum publicè expositum, non fiat Concio capite cæco, non obstante quacunque consuetudine. S. R. C. 16. Februarii 1630. in nostro Indice sub num. 253.

Quando SS. Eucharistiæ Sacramentum
Gavant, Rubr. Miss.

publicè discoopertum exponitur, omnes ante illud transeuntes, cujuscunque conditionis, & ordinis sint, seu ad illud accedentes, seu ab illo recedentes, semper utrumque genu flectere debent. S. R. C. 16. Augusti 1651. & in nostro Indice sub num. 304.

In Festo SS. Corporis Christi, servanda est dispositio Ceremon. Episc. in reponendo SS. Sacramento, ubi nulla fit mentio de *V. Dominus vobiscum*; non verò Ritualis Romani ubi dicitur addi *Dominus vobiscum*. S. R. C. 16. Junii 1663. & in nostro Indice sub num. 399.

In expositione, & repositione SS. Sacramenti, non est addendum Alleluja, ad *V. Panem de Cælo*, &c. S. R. C. 5. Julii 1698. & in nostro Indice sub num. 523.

Excipiendum tamen est tempus Paschale, & Octava SS. Corporis Christi, ut declarat supradicta instructio Clementina.

Eucharistia non est singulis diebus exponenda super Altare, sed in quibusdam tantum sollemnitatibus. S. R. C. 4. Martii 1606. in nostro Indice sub num. 47.

Nequeunt Regulares SS. Sacramentum cum sollemnitate exponere, sine licentia Ordinarii. S. R. C. 26. Februarii 1628. in nostro Indice sub num. 226.

In Processionibus SS. Sacramenti, quæ occasione quadraginta Horarum fiunt à Regularibus per Ecclesias, debent iidem Regulares, processionaliter incedentes, ante Sacramentum in occursum, & transitu à latere ejusdem facere genuflexionem, dummodò in transitu videatur. S. R. C. 1. Martii 1681. & in nostro Indice sub num. 456.

Quum cantatur Missa coram Venerabili Sacramento in Altari exposito, debet fieri Commemoratio de eodem Sacramento, sed post alias omnes Orationes de præcepto; & in Missis sollemnibus celebrandis in Festis primæ, & secundæ Classis, eadem Com-

Ecc memo

memoratio debet fieri sub unica conclusione. Ita recentissimè declaravit S. R. C. die 23. Junii 1736 & datur hoc Decretum in nostro Indice sub num. 684.

III. Præter ea, quæ traduntur in supradicta instructione, & in allegatis Decretis, huc spectat aliqua pauca adnotare, quæ servanda sunt in dicta Missa prima Sollemni, quæ cantatur ante expositionem SS. Sacramenti pro Oratione sollemni quadraginta Horarum. Igitur in hac Missa duæ Hostiæ magnæ consecrabuntur à Celebrante, quarum una tantum elevatur, ut moris est, & altera relinqui debet super Corpore à parte sinistra Celebrantis. Post assumptionem pretiosi Sanguinis, deferri debet Ostensorium parvo velo coopertum à Ceremoniario, vel Subdiacono, per gradus laterales Epistolæ, facta debita genuflexione in recessu & accessu. Præfatum Ostensorium ad Altare delatum, deponendum est in cornu Epistolæ prope Corporale, amoto velo, quo erat coopertum. Deinde facta iterum genuflexione, accedet Subdiaconus ad librum, ubi iterum genuflectet, cedens in transitu gradum superiorem Diacono; qui tum accedens ad dexteram Celebrantis, genuflectit pariter in recessu, & accessu; moxque aperit Tabernaculum gestatorium, seu Ostensorium, & Calice palla cooperto, ac paululum remoto, versus latus Evangelii ponit ipsum Ostensorium super dictum Corporale; statimque Celebrans facta cum Sacris Ministris genuflexione, adajtat propria manu dextera Sacram Hostiam in Lunula, quæ est in medio prædicti Ostensorii, adjuvante eodem Diacono, qui illud statim claudit; & in medio Corporalis postea collocat reverenter: deinde tam Celebrans, quam Ministri genuflectunt: quibus peractis, si opus sit, Celebrans Communionem dat iis, qui sunt communicandi, cum solitis, & debitis reverentiis; sed præstat, ut in hac

Missâ non fiat Communio; quæ tamen tenita, si faciendâ sic, Celebrans sumer purificationem, & ablutionem, & Missâ prosequetur more solito, diligenter observans quæ mox dicemus de Missâ celebrata coram SS. Sacramento.

Ante finem hujus Missæ, imò post proxim aliquarum Ecclesiarum immediate elevationem SS. Sacramenti, factam in Missâ, debent ab Acolythis accendi candles in Altari paratæ pro expositione faciendâ eodem Augustissimi Sacramenti. Deinde circa Missæ finem, à Sacrista, vel ab eo designato, cerei albi Clericis, & Confratribus Processionem comitaturis, debent distribui; & baldacchinum in Processione deferendum collocabitur in communi latere Altaris. Parabitur etiam alter Subdiaconus, qui Crucem deferre debet pro more nonnullarum Ecclesiarum; sed habendo dispositioni suprâ expostæ institutionis Pontificiæ, quæ habetur n. 17. ubi qui Crucem deferre debet in hac functione, non debet habitu subdiaconali, sed tantum superpelliceo esse indutus. Paratur præterea octo superpellicea pro sacerdotibus, qui in Processione procedunt debent ad latera baldacchini, deferentes octo intorticia accensa, juxta id, quod de eo citato præscribitur in dictâ institutione.

Notandum tamen est hoc loco, non esse necesse, ut qui prædicta octo intorticia portant, procedant à lateribus baldacchini (quod fieri non potest sine magno incommodo) ut quidam opinantur, male interpretantes verba Ceremonialis Episcopi, ubi agitur de Processione faciendâ in Missâ SS. Corporis Christi, eo quod ibi dicitur, quod procedunt à lateribus baldacchini, ubi qui deferunt prædicta octo intorticia, quæ verba tamen nihil aliud significant, nisi quod procedunt hinc inde ad una partem, &

ad altera, immediatè ante Baldacchinum: & hunc esse verum sensum horum verborum, patet ex sequentibus: nam additur, quòd immediatè post eos sequuntur duo Acolythi Thuriferarii continuo Sanctissimum Sacramentum incensantes; quod nullo modo fieri posset, si octo deferentes intortitia à lateribus baldacchini procederent. Hæc clarè patet ex §. 13. supradictæ instructionis, ubi etiam habetur: *Procederanno dalli lati avanti il Baldacchino*; & ex Nicolao de Bralion *part. 3. cap. 16. num. 6.* ubi etiam addit *num. 4.* quòd qui procedunt à sinistra, intortitium portant dextera; qui vero à dextris, sinistra, altera manu supra pedem posita; & quod idem observare debent alioannes, qui portant funalia, aut cereos. Sed cum hoc sit contra communem praxim omnium Ecclesiarum, non est admittendum: ad summum tolerari posset, quòd prædicti octo tantum deferentes intortitia, utpote Sacramento proximiores, ea deferant modo suprà à Bralion exposito; & ita deferunt PP. Congregationis Missionum.

Debent etiam parari duo thuribula, & Sacerdotes sola cotta, aut etiam pluviali sine stola induti, qui delaturi sunt hastas baldacchini, prout dicemus infra, cum agemus de Feria 5. in Cœna Domini; sed in hac Processione prædictas hastas deferre poterunt Officiales Confraternitatis, ut declarat instructio Pontificia *num. 15.*

Celebrans, completa Missa, genuflectet in medio Altaris cum Ministris: tum per gradus laterales Epistolæ cum ipsis in planum ab eodem latere descendet; ubi, iisdem adjuvantibus, vel Ceremoniario cum Acolythis, deponet planetam, & Manipulum; & ita etiam Ministri deponent suos manipulos; quæ omnia ad Sacristiam deferentur. Deinde Celebrans induetur ab iisdem pluviali albo, vel alterius coloris, juxta dispositionem

suprà expositæ instructionis: quia si celebraverit cum paramentis alterius coloris, in tali casu continuetur color Missæ; velum tamen hamerale semper debet esse coloris albi, sicut etiam baldacchinum pro facienda Processione, & pallium Altaris, ubi fit Expositio. Statim ac Celebrans indutus erit pluviali, medius inter præfatos Ministros, junctis manibus, & nudo capite, accedet per planum Presbyterii ad medium Altaris, ante infimum gradum, & ibidem genibus flexis in plano, inclinabit caput profunde: tum erectus, juxta sententiam Bauldry de Feria 5. in Cœna Domini *art. 3. de Festo Corporis Christi cap. 3.* & Ceremoniale Monasticum *cap. 14. §. 2. num. 18.* ascendet ad secundum gradum, & in ora suppedanei genuflectus cum Diacono à dextris, & Subdiacono à sinistris, tantisper orabit. Juxta verò aliorum, præsertim Castaldi sententiam *lib. 2. sect. 10. cap. 2. n. 5.* & praxim Basilicarum almæ Urbis, remanebit Celebrans genuflectus super infimum gradum Altaris, Ministri verò in plano Cappellæ; ibique, postquam omnes ante Presbyterium ordinate accesserint, Celebrans erectus, & stans ante prædictos gradus Altaris, imponit incensum in duo thuribula, sine osculis, & sine Benedictione, ministrante Diacono naviculam, Subdiacono verò elevante simbriam partis dexteræ pluvialis. Deinde super infimo Altaris gradu genuflectus idem Celebrans, ter ducens thuribulum cum debitis profundis inclinationibus, antè, & post, SS. Sacramentum incensat. Terminata dicta incensatione, & facta secunda profunda Sacramento inclinatione, Diaconus acceptum sine osculis Thuribulum reddet primo Thuriferario, qui SS. Sacramentum per id tempus nunquam incensabit: Subdiaconus verò velum oblongum, allatum de Credentia per aliquem Acolythum, imponet humeris Celebrantis, & super brachia, & manus ejusdem expandet, ac si opus est, ad pedus adnectet,

vel spinulis retrò, vel sericis funiculis antè, ne decidat. Firmato velo super humeros Celebrantis, ipse medius inter Ministros ascendit usque ad superiorem gradum Altaris, supra quem remanet genuflexus cum Subdiacono, Diaconus verò accedit usque ad Altare; ubi facta genuflexione, accipit Ostensorium ambabus manibus; & vertens se, ut sit ad *Ite missa est*, tenens illud, imagine Crucifixi, quæ est in Hostia, ad se versa, illud tradit Celebranti eodem modo; ita ut in tota Processione prædicta imago, non respiciat Celebrantem, sed viam, quam habet ante se. Tradit autem illud Diaconus stans; & Celebrans illud recipit genuflexus manibus velo coopertis. Statim verò ac ipse Diaconus in manibus Celebrantis Tabernaculum gestatorium posuit, in eodem loco, in quo est, genuflexit, & Sanctissimum Sacramentum adorat; ac statim accedens ad dexteram Celebrantis, accipit genuflexus partem anteriorem pluvialis, quam elevat; Subdiaconus verò idem facit ex altera parte à sinistris. Tum Celebrans cum ipsis Ministris surgit, & ascendit supra planum ultimi gradus, seu suppedanæi, ubi & ibi erectus simul cum præfatis Ministris convertit se ad Populam; & tunc, & non priùs, Cantores adhuc genuflexi, intonant Hymnum *Pange lingua*.

IV. Tum ordinatur Processio intra Ecclesiam, incipiendo regulariter à parte Evangelii, & progrediendo versùs partem Epistolæ, si loci situs sic patitur; in qua præcedit omnes Clericus cotta indutus, Crucem deferens medius inter Cerofratos, deinde Confratres, si adsint, postea Clerici, &c. servantes debitum ordinem, ita ut digniores sint propinquiores baldacchino, cum candelis, aut facibus accensis, quas qui à dexteris sunt, deferunt dextera; qui à sinistris, sinistra (ut innuitur supra) altera librum Ritualem; vel si non librum te-

neant, alteram infra pectus admodum habeant; & in omnibus servant uniformitatem.

Ceremoniarius, qui dirigere debet Processionem, nullum locum certum habere potest, nec candelam deferre; sed omnibus debet providere modestè, ut debito modo, ordine, & ea, qua par est reverentia, fiant. Post Clericos omnes, ubi omnino, ut diximus supra, cotta, sed sine stolis parati, debent deferre intortuata, post quos veniunt duo Thuriferarii, moventes thuribula, prout dicemus, agentes de Ceremoniis, & Ritibus servandis in Feria 5. in Cæna Domini, & de Processione facienda in Festo SS. Corporis Christi. Faciendo hanc Processionem, dum transiret ante Altare, in quo forè est Tabernaculum Sacramenti, non fit genuflexio, quia ipse deferretur, & omnes sunt in actu Sacramenti servitio, & adoratione; nulla opus non est, ut naviculæ cum incendio deferantur, nisi Ecclesiæ sint spatiosæ, ac majoribus: quia tunc deferri debent, ut imponatur thus in thuribus quando quaerit.

Aliquando hæc Processio fit etiam extra atrium, vel plateam ipsius Ecclesiæ, quod approbatur à supra exposita instructione §. 14. præsertim quando Ecclesiæ est angusta, & talis est consuetudo. In hujusmodi Processione Clerici non deferunt parvamenta, videlicet pluvialia, planetas, & dalmaticas, sicut fit in Processione Festi Corporis Christi.

V. Post reditum Processionis ad Altare, in quo est exponendum Sanctissimum Sacramentum, servantur omnia ea, quæ prescribuntur num. 16. & seqq. supra exposita instructionis: solumque additur, quod si opus sit scabellum ante Altare, ponatur præ Diacono; ut facilius reponere possit SS. Sa-

cramentum in majori Tabernaculo, vel in loco eminenti parato decentissimo ornatu (sive Reliquiis tamen, vel statuis Sancto- rum, ut prescribit instructio num. 11.) manentibus interim Celebrante, & aliis Ministris genuflexis.

Postquam verò repositum fuerit SS. Sacramentum, & redierit Diaconus ad locum suum, Cantores intonant cum debita pausa *¶ Tantum ergo*; & ad illa verba *Genitori*, *Genitrici*, Diacono ministrante naviculam semper sine osculis, Celebrans sine Benedictione, stans in medio, cavendo tamen,

De Ritu Missæ Sollemnis coram SS. Sacramento.

VI. Gavant pag. 143. col. 1. n. 5. *In ingressu Celebrantis, & Ministrorum ad Altare, &c.* Quamvis ex antiquorum documentis optimè moneamur (ut advertit Gavantus *hic num. 1.*) ut abstinemus à Missa celebranda coram SS. Sacramento; nihilominus, iusta interveniente causa, puta infra Octavam Corporis Christi, & in fine publicæ Orationis quadraginta Horarum, certum est talem Missam coram SS. Sacramento exposito posse, & celebrari debere. Postquam igitur exposuimus in §§ antecedentibus omnia ea, quæ servari debent in Missa, quæ celebratur, antequam exponatur SS. Sacramentum; nunc breviter trademus omnia ea, quæ servanda sunt in Missa, quæ celebratur pro repositione ejusdem SS. Sacramenti expositi pro Oratione quadraginta Horarum: unde colligenda erunt omnia, quæ servari debent in Missa Sollemni, celebrata coram SS. Sacramento in suo Tabernaculo reposito. Omnis igitur iis, quæ sunt communia cuicumque Missæ Sollemni, solum hic colliguntur ea, quæ sunt peculiaria pro hac Missa: & primò in hac Missa Sollemni Ministri non oculantur neque ma-

ne terga vertat Sacramento, ponit juxta morem thus in thuribulum, quo deinde à Diacono sibi porrecto, triplici ductu incensat SS. Sacramentum, factis debitis profundis inclinationibus, ante, & post dictam incensationem. Denique terminato toto Hymno, recitentur preces juxta dispositionem, quæ habetur in supradicta instructione.

Hicce omnibus ita peractis, Celebrans genuflexus orabit per brevem moram, ac deinde surgente Celebrante, surgent omnes; & facta genuflexione utroque genu, recedent in Sacristiam debito ordine.

nus, neque quidquam aliud, quod tradunt Celebranti: videatur tamen exceptio posita infra sub num. 11.

Celebrans, & Ministri in ingressu ad Presbyterium, seu Cappellam, in qua est expositum SS. Sacramentum, statim omnes caput denudare debent, & birreta Ceremoniariorum tradere; & cum ad Altare pervenerint, ante illius infimum gradum flectunt omnes utrumque genu omnino in plano, & etiam caput profundè inclinant; quod solum fit, cum primò ad Altare accedunt, & in fine, ut suo loco dicemus, nam in processu deinde Missæ flectunt tantum unico genu; Gavantus *hoc num. 5.* Corsetus *tract. 1. part. 1. cap. 17. num. 2.* à Portu *cap. 8. de Miss. Sollemn. coram Venerabili exposito. Billus lit. M. num. 222. §. 1.* Castaldus *lib. 3. sect. 10. cap. 3. num. 1.* & id fit, ut facilius, & commodius surgant: & advertendum, quòd faciendo genuflexionem unico genu, non debent caput inclinare, ut multi gratis faciunt, sufficit enim genuflexio. Billus *suprà.*

VII Gavant pag. 143. col. 2. n. 6. *Incensatio*
Ecc 3 *Alta*

Altaris, &c.) Facta Confessione absque ulla genuflexione, ascendunt ad Altare, ubi deinceps unicum genu flectunt, & Celebrans dicit *Oramus te Domine, &c.* ut aliis. Terminata per Celebrantem Oratione *Oramus te Domine, &c.* imponit incensum in thuribulum de more (& advertat, quod in hac incensi impositione, non debet stare in medio Altaris, sed aliquantulum versus cornu Evangelii, facie versa ad cornu Epistolæ; quod semper observare debet, cum imponit incensum in thuribulum ad Altare, ubi est expositum Venerabile; Bauldry part. 2. cap. 9. art. 3. num. 3. Bissus supra, à Portu supra, num. 3.) Diacono aliquantulum inclinato, ministrante naviculam acceptam à Thuriferario; qui genuflexus, vel stans ob commoditatem Celebrantis, sustentat thuribulum juxta morem; & à Celebrante benedicitur incensum, quia thurificandum est præter Sacramentum etiam Altare, & ipsemet Celebrans: Ceremon. Episc. lib. 1. cap. 23. §. 19. Gavantus num. 6. Bauldry part. 2. cap. 9. art. 3. n. 3. Diaconus autem nunquam osculatur, neque manum Celebrantis, neque cochlear, neque thuribulum, quando illud Celebranti porrigit. Cerem. Episc. lib. 2. cap. 23. §. 11. & cap. 33. §. 19. Mox benedicto, ut supra, incenso, & recedente Thuriferario ad locum suum consuetum cum debita genuflexione, Celebrans cum Ministris Sacris sine ulla genuflexione descendit ad secundum gradum Altaris, cavens ne terga vertat SS. Sacramento; Bauldry part. 2. cap. 9. num. 3. Bissus supra, ubi genuflexus super suppedaneum, & medius inter Ministros Sacros, ibidem pariter genuflexos, thuribulum accipit à Diacono sine osculis; & statim præmissa cum Ministris profunda inclinatione, incensat SS. Sacramentum triplici ductu, motu gravi, interposita brevi morula inter unumquemque ductum; & eo tempore Ministri Sacri aliquantulum elevent posteriorem partem planctæ Cele-

brantis; Bissus supra, & à Portu supra, inter omnibus circumstantibus manentibus genuflexis. Bissus supra, Bauldry part. 2. cap. 9. num. 3. à Portu supra.

Non possumus adhzrere Gavanto, qui supra tradit, quod incensatur Sacramentum pro Cruce, quæ adesse non debet, nam juxta Decretum emanatum die 4. Maji 1707. in una Senatorum, & datum in nostro Indice sub num. 604 -- Super Altare, in quo SS. Sacramentum est expositum, non est omittenda Crucis cum imagine Crucifixi collocatio -- Quod decretum, ut citamus, & latius exposuimus in nostris Observationibus ad Commentaria Gavanti super titulo XX. prime partis de preparatione Altaris, & ornamentorum ejus, intelligendum est, dum Missa celebratur coram SS. Sacramento. Parva igitur Crux collocanda debet in Altari, dum Missa celebratur etiam coram Venerabili exposito; omittitur verò Crucis incensatio, quia incensatur loco illius SS. Sacramentum: incensatur enim originali, non est cur incensatur eisdem imago, & figura. Solum in Festivitate majoris hebdomadæ, seu in die Parasceves, post incensatum Sacramentum incensatur etiam Crux, ut suo loco dicemus, quia tali die Ecclesia speciali cultu Crucis Christi Domini veneratur: & equidem omnes, nemine excepto, anteam transientes genuflectunt.

Advertendum etiam occurrit, quod debet Celebrans genuflexus super suppedaneum, ut supra, incensare debet Sacramentum, juxta praxim, & usum Basilicarum aliarum Urbis, quæ Mater est, & Augusta Ecclesiarum omnium, & ut eorum præscribunt Gavantus, Löhner part. 2. tit. 8. num. 3. Tonellius lib. 3. cap. 2. §. 1. num. 9. Bauldry part. 2. cap. 9. num. 3. Bissus, Hippolytus à Portu supra; nihilominus præfatus Ritus videtur contrarius Ceremoniæ Episc.

Episc. lib. 2. cap. 33. §. 16. unde est, aliquos in ea versari sententia, quæ docet, Celebrantem debere descendere, & super infirmum gradum genuflexum debere thurificare SS. Sacramentum: sed de hoc ex professo tractabimus, cum agemus de Festo SS. Corporis Christi.

Incesato Sacramento, & facta tam à Celebrante, quam à Ministris profunda inclinatione, Celebrans, & omnes Ministri surgant: ac mox Celebrans habens præ manibus thuribulum: cum Ministris Sacris ad Altare accedit; ubi facta genuflexione ab omnibus unico genu, ipse Celebrans incensat Altare more solito. Bissus *supr.* §. 3. Observent autem Celebrans, & Ministri Sacri, ut dum accedunt, vel recedant à medio Altaris, siue per ipsum transeunt, semper unicum genu flectant; & solus Celebrans genuflectendo, extremitates manuum ponat super Altare, ut facilius surgat. Bissus *suprà.*

VIII. Gavant. pag. 143. col. 2. num. 7. *Cum incensandus est Celebrans, &c.* Completa incensatione Altaris, & reddito in cornu Epistolæ thuribulo Diacono, à Celebrante (qui Diaconus illud recipit sine osculis ob reverentiam Sacramenti) Celebrans descendit in planum per gradus laterales cornu Epistolæ, ubi, scilicet in plano, convertitur se ad Populum, advertens, ne terga vertat Sacramento; ideoque dum se vertit, respicit cornu Evangelii; & ibi in plano incensatur triplici ductu à Diacono stante contra ipsum, id est vertente terga Populo; qui Diaconus inclinat se profunde Celebranti, ante, & post incensationem. Gavantus *loc. num. 7. Angel. part. 2. cap. 17. §. Celebrans, Lohner supr. Bauldry part. 2. cap. 9. num. 4.* Subdiaconus verò se interim collocabit à sinistris Diaconi, vertendo priter terga Populo; Ceremoniarum, ac Thuriferarius, consistent in locis constitutis: A Portu *supr.* §. Per alia incensatione: hoc erit quo-

que observandum in altera incensatione ad Offertorium; & ibidem lavabit manus, ut optime notat Gavantus.

IX. Gavant. pag. 143. col. 2. n. 8. *Accedens ad medium Altaris, &c.* Cum accedit Celebrans ad medium Altaris, vel recedit à medio illius, & antequàm se convertat ad Populum, tunc flectet unicum genu; quod etiam Ministri facient, quando recedunt, aut accedunt ad medium Altaris; aliàs verò, si non moventur, non genuflectent, v. gr. ad *Orate fratres*: genuflectent tamen, dum Celebrans dat Benedictionem in fine Missæ, & cum ascendent ad Altare, dicturi Hymnum Angelicum, vel Symbolum, aut quidquam aliud facturi, ut in aliis Missis.

X. Gavant. pag. 143. col. 2. n. 9. *Convertens se ad Populum, &c.* Præterea quando Celebrans se convertet ad Populum, dicturus, *Dominus vobiscum*, vel aliud, ne directe terga vertat Sacramento, se vertit versus cornu Evangelii, renibus ad illud versis, facta priùs in medio genuflexione; & reversus ad medium Altaris, iterum genuflectit. Bissus *supr.* §. 5. Bauldry *part. 3. cap. 17. num. 9.*

XI. Gavant. pag. 144. col. 1. n. 10. *Diaconus, & Subdiaconus, &c.* Quamvis exposito Sacramento, ut *suprà* diximus, omissi debeant oscula manus, & rerum, quæ Celebranti porriguntur; nihilominus Subdiaconus, dicta Epistola, osculabitur manum Celebrantis more solito, & ab illo benedictetur. Diaconus etiam recipiet Benedictionem ante Evangelium de more, & manum Celebrantis osculabitur, sicut ipse Celebrans osculari debet librum Evangelii à Subdiacono illi datum: rursus Diaconus ad Oblationem osculabitur Patenam, Calicem, & manum Celebrantis: tum in fine Orationis Dominicæ, eandem Patenam, & ma-

manum, ut aliàs, osculabitur. Bauldry *supr.* num. 8. Bissus *supr.* §. 6. Cerracchinus in dubiis super Rubricam Missalis *com. 1. dub. 10.* unde fortè oscula prohibentur solum, quando fieri debet aliquid, quod specialiter Sacramentum expositum tantum respiciat.

Post cantatum Evangelium, & osculatum à Celebrante librum, idem Celebrans more solito incensatur, absque eo quòd descendat in planum; sed in suo loco se sistens more solito, thurificatur stans super suppedaneum in cornu Epistolæ. Bauldry *part. 2. cap. 9. n. 5.* Bissus *supr.* §. 7.

XII. Gavant pag. 144. col. 1. n. 12. *In incensatione oblatorum, &c.*) Post Offeritorium, antequàm Celebrans se retrahat aliquantulum ad cornu Evangelii, ad imponendum incensum, genuflectere debet, sicut etiam, postquàm imposuit incensum, & convertit se ad Altare, thurificatur oblata: nam genuflectere debemus toties, quoties recedimus à medio, & accedimus ad medium, ut supra diximus; sed Celebrans recedit in casu nostro à medio, ut imponat incensum, stans aliquantulum in cornu Evangelii, & accedit ad medium thurificatur oblata, consequens ergo est, ut genuflectere teneatur: itaque non genuflectit, quia thurificat oblata, sed quia recedit à medio, & accedit ad medium. A Portu *supr.* num. 7. & ex Bauldry *supr.* num. 6. sicut etiam ex Billo *supr.* §. 1. Postea incensat oblata de more; & iis incensatis sine genuflectione, Celebrans, & Diaconus descendunt ad secundum gradum Altaris, ut genuflectant super suppedaneum (sed advertant, ne Sacramento terga vertant) ubi Celebrans ter thurificat Sacramentum, ut initio Missæ. Bauldry *part. 3. cap. 17. num. 11.* Interim Diaconus aliquantulum retrò pariter genuflexus, imò, ut vult Cerracchinus, genuflexus in gradu inferiori ad Celebran-

tem, sicut etiam in alia incensatione Missæ, casulam elevatam tenebit, cum eodem antea, & post incensationem, profunde inclinatus. Castaldus *lib. 3. sect. 10. cap. 1. num. 3.* Postea Celebrans cum Diacono legit, & ascendit cum eodem ad Altare; ubi ab utroque facta genuflectione unico genu, illud incensat more solito, dicens, *Dirigitur Domine, &c.* Diaconus aliquantulum elevat partem posteriorem planctæ Celebrantis, ut moris est.

Incensato Altari, Celebrans reddit in cornu Epistolæ thuribulum Diacono, deinde descendit in planum per gradus laterales cornu Epistolæ, ubi, hoc est in plano, convertit se ad Populum, & ibi incensatur eo modo, ut diximus supra §. VIII.

Terminata incensatione à Diacono, Celebrans in eodem loco, facie item ad Populum versa, lavat manus, easque extergit, ministrantibus Acolythis more solito, sed sine osculis ob Sacramenti expositi reverentiam: Bissus *supr.* §. 9. Bauldry *supr.* num. 9. extergit manus, ascendit ad Altare per eosdem gradus laterales; ubi primò genuflectit in medio, deinde mediocriter de more inclinatus dicit, *In spiritu humilitatis, &c.* Castaldus *supr.* n. 4. Bissus *supr.*

Diaconus incensato Celebrante, incensatur de more Chorum: tum redit ad Altare per eandem viam, semper cum debitis genuflectionibus, unico tamen genu, SS. Sacramentum; ubi Subdiaconum tenentem Panem incensat à cornu Epistolæ, qui propterea recedit ad cornu Evangelii, facta prius genuflectione super in finem Altaris gradum, & eo incensato, redit ad medium, ubi iterum genuflectit ut supra. Tum ipse Diaconus tradit thuribulum Ministro, ac recedit ad cornu Epistolæ, facta prius unico genu genuflectione; ibique in plano Cappelæ stans, incensatur à Ministro, & postea cum

genuflexione ad secundum gradum Altaris ascendit. Bauldry *suprà* num. 12. Advertendum igitur est cum Cerracchino *cit. dub.* 10. pag. 216. quod nullus ex Ministris in hac Missa incensari debet, stans super gradus Altaris; sed in plano Cappellæ tantum loc peragi potest. Observandum etiam, quod qui incensat Populum, stare debet paulo extra medium aditus Chori, ne terga vertat SS. Sacramento. Bralio *part. 3. cap. 3. num. 9.*

XIII. Gavant. pag. 144. col. 1. n. 13. *Distin. Orate fratres à Celebrante, &c.*) Celebrans dicto, *In spiritu humilitatis*, rursum genuflectit, semper tamen unico genu, accommodius surgat; & convertens se, ut dicat *Orate fratres* ad latus Evangelii, ne terga Sacramento vertat, & non perficiens circuitum, per eandem viam ad medium redit, & iterum genuflectit in medio Altaris. Gavantus *hoc num. 13.* Billus *suprà* §. 9. Callaldus *suprà* num. 4. reliqua verò peragat usque ad Communionem, ut in aliis Missis.

XIV. Sumpta purificatione, Celebrans ponit Calicem in cornu Epistolæ extra Corporale, postea genuflectit Sacramento: tum accedit ad idem cornu Epistolæ, ubi accipit Calicem, & abluit digitos, quos etiam libidem extergit, posito Calice prope Corporale: deinde accedit ad medium Altaris, libenter genuflectit, ac mox Calicem dextera accipit, & ablationem sumit; qua sumpta, Calicem extergit Subdiaconus, & illum e more accommodat, Billus *suprà* §. 10. & Bauldry *suprà*.

XV. Sumpta ablutione, genuflectit iterum Celebrans, & redit ad librum, ubi dicit *Communionem*; qua dicta, redit ad medium Altaris, osculatur illum, genuflectit, & convertit se ad Populum, ut dicat *Dominus vobiscum*; tum redit ad medium Altaris, & iterum genuflectit, Tonellius *lib. 3. cap. 2.*

Gavant. *Rubr. Miss.*

num. 14. Ministri verò genuflectunt, prout Celebrans: Bauldry *suprà*: deinde Celebrans redit ad librum, ubi dicit *Orationem*, vel *Orationes*, si plures dicendæ sunt; quibus dictis, accedit ad medium, genuflectit, osculatur Altare, & dicit de more, ut *suprà*, *Dominus vobiscum*. Diaconus verò, dum dicit *Ite missa est*, vertit prius se versus Populum; sed de more unicum genu flectit Sacramento ante, & post, rones semivertens versus cornu Evangelii, sicut facere debet Celebrans, ne Sacramento terga vertat: Subdiaconus autem de suo loco non se movet. Bauldry *suprà* num. 14. Billus *suprà* §. 11. à Porto *suprà* num. 8.

XVI. Gavant. pag. 144. col. 1. n. 15. *In Benedictione Populo danda, &c.*) Dicto, *Ite, missa est*, & responso *Deo gratias* à Choro, Celebrans, & Diaconus iterum se vertunt ad Altare; & ab utroque facta genuflexione, Celebrans dicit, *Placeat tibi Sancta Trinitas*: qua Oratione finita, osculatur Altare (dum dicit Celebrans prædictam Orationem, Diaconus facta, ut *suprà*, genuflexione, recedit à medio Altaris versus cornu Epistolæ, & flectit utrumque genu in superiori gradu, hoc est in suppedaneo; Subdiaconus verò, facta genuflexione super infimum gradum unico genu in loco, in quo est, ascendit statim ad secundum gradum versus cornu Evangelii, ut genuflectat in superiori gradu, ut dictum est de Diacono) Celebrans igitur osculato Altari, dicit (sine simplici capitis inclinatione; Tonellius *lib. 3. cap. 2. num. 16.* quia statim genuflectere debet; & in genuflectione, & profunda inclinatione, includitur inclinatio mediocris, & simplex; Ceremoniale *Missæ Privatae cap. 1. §. 6. in fine*; & Gervasi in *instruct. Missæ Privatae, coram SS. Sacramento exposito num. 13.*) dicit, inquam, Celebrans, *Benedicat vos omnipotens Deus, &c.* ad quam Benedictionem omnes, præter Canonicos Ecclesiæ Cathedralis

Fff

thetra-

thedralis, genuflexi esse debent in locis suis: Bralio *part. 2. cap. 10. num. 3.* tum genuflexit, vertit se ad Populum ex parte Evangelii, ne terga vertat Sacramento, ubi dat Benedictionem more solito; qua data non perficit circulum, sed per eandem viam accedit ad legendum ultimum Evangelium (& non debet redire ad medium pro faciendâ genuflexione) ibique cum solita assistentia Subdiaconi, qui data Benedictione, statim accedit ad cornu Evangelii, ut de more tabellam Evangelii S. Johannis sustineat. Diaconus verò accedit propius ad Altare paulò versus cornu Epistolæ; ubi post acceptam Benedictionem, erectus stat in eodem secundo gradu versus cornu Epistolæ, ubi erat genuflexus Benedictionem accipiendo, & cum Celebrans se signat, & ad *Verbum caro factum est*, genuflexit etiam ipse, & omnes alii de Choro se signant, & genuflexunt. Ex Castaldo *lib. 1. scilicet 7. cap. 5. num. 26.* & ex Nicolao de Bralio *part. 2. c. 10. de fine Missæ num. 4.* Alii verò Rubricistæ censent, Diaconum post acceptam Benedictionem, facta genuflexione, debere accedere ad cornu Evangelii, ibique stare quasi medium inter Celebrantem, & Subdiaconum, manibus junctis post Celebrantem; & ita tenent noster Gavantus in suo Commentario *ad tit. 12. part. 2. Rubr. 7. lit. m.* & Cabrianus *cap. 5. num. 39.* neanon Corsetus *tract. 1. punct. 1. cap. 4. num. 19.* & alii, quos sequitur Hippolytus à Portu in prædictum *tit. & Rubr. num. 4.*

Celebrans autem, postquam se convertit ad cornu Evangelii, dicit *Dominus vobiscum*, deinde signat librum, seu tabellam Evangelii S. Johannis, si ibi sint; in defectu utriusque signat solum se ipsum, non verò Altare; quod semper observet, Sacramento exposito, etiamsi altius esset, vel in Pyxide, vel in Calice, nam idem ferme

esset, ac si esset super Altare. Gavantus *hoc num. 15.* Ad *Verbum caro factum est* tum genuflexit juxta solitum versus cornu Evangelii, sed aliquantulum versus Sacramentum, unico tamen genu, absque capitis inclinatione. Bissus *suprà §. 11. & 12.* Bauldry *suprà num. 15.* quod pariter fit, in quacunque alia simili occasione, quando Celebrans debet genuflectere, sive sit in cornu Evangelii, sive in cornu Epistolæ, excepto quando diceret *Flectamus genua*, secundum opinionem Tonellii, Saronelli, & aliorum; ad quæ verba genuflectere deberet in Missa Privata, aut Cantata sine Ministris Sacris, versus librum, & non versus Sacramentum; non tamen in Missa Cantata cum Ministris Sacris, in qua, quomodo omnes genuflectere debeant ad prædicta verba, solus Celebrans non genuflectit, quia stare debet orando. Ex Durando *lib. 2. cap. 5. Bissò lit. G. num. 29. & lit. M. num. 222. §. 15.* ex Tonellio, & Saronelli, & ex Ceremon. Missæ Privatae *suprà num. 22.*

XVII. Gavant, pag. 144. col. 2. n. 16. *Recedit cum Ministris, &c.* Finito ultimo Evangelio, Celebrans revertitur ad medium Altaris (& illum immediatè sequitur Subdiaconus) ut inter Subdiaconum & Diaconum (jam stantem propius ad Altare paulò versus cornu Epistolæ) decentius distendat; ibique medius inter Diaconum à dexteris, & Subdiaconum à sinistris, facta genuflexione unico genu, sine capitis inclinatione, statim descendunt omnes in planum, (sed caveant, ne terga vertant Sacramento) & ibi ante infimum gradum Altaris in plana terra utrumque genua flectunt omnes cum capitis inclinatione, ut infra fecerunt: tum surgunt pariter omnes, distcedunt, & in eodem loco, ubi caput distexerunt, id est extra Presbyterium, seu extra Cappellam, & non hic, accipiunt Baccata sua Celebrans, & Ministri Sacri à Ceremon.

remonario, seu ab alio Ministro, & caput regunt aliquantulum consistentes, & pergent in Sacrificium ordine, quo venerant. Bauldry *suprà* num. 16. Biffus *lit. M.* §. 12. Hippolytus à Portu *suprà* num. 9.

XVIII. Gavant. eod. n. 16. *Vel si facta sit Processio pro fine Orationis publica, &c.* Quando autem hæc Missa celebratur pro reponendo SS. Sacramento in fine Orationis quadraginta Horarum; tunc, finita Missa, facienda est Processio publica, juxta dispositionem instructionis Pontificiæ à nobis *suprà* expositæ num. 20. quapropter, facta genuflexione à Celebrante unico genu cum Ministris Sacris in medio suppedanei Altaris; postea cum iisdem, præcedente Subdiacono, descendit per gradus laterales à cornu Epistolæ in planum; & retrahit se retro Altare, si parietum non adhzreat, vel ad credentiam, seu extra cornu Epistolæ, ob præsentium Sacramenti, ubi deponit planetam, & manipulum, (sicut etiam

Ministri Sacri suos deponunt manipulos) & accipit pluviale, adjuvantibus Ceremoniario, vel etiam Diacono, & Subdiacono, ut mos est in Sacris Basilicis Urbis; quamvis tale ministerium Diacono, & Subdiacono denegetur à Nicolao de Bralio *part. 3. cap. 17. num. 1.*

Postea Celebrans per planum incedens, manibus junctis, & nudo capite, medius inter Ministros Sacros, elevantes hinc inde fimbrias pluvialis, accedit ad medium; ubi genuflexit in plano cum Ministris Sacris utroque genu, & cum ipsis inclinat etiam se profunde; tum erigunt se postea in medio inferioris gradus Altaris, ut colligi potest ex Ceremoniali Episc. *lib. 2. cap. 33. §. 26.* genuflexunt; Bralio *suprà*; ibique parumper orant genuflexi.

Reliqua peragit, ut præscribitur in sæpius laudata instructione Pontificia, & ut *infra* dicemus Feria 5. in Cœna Domini, & in Festo Corporis Christi.

De Ritu Missæ Privatæ coram SS. Sacramento exposito,

XIX. Gavant. pag. 144. col. 2. n. 17. *In Missa Privatæ, &c.* 1. Statim ac Sacerdos Presbyterium, seu Cappellam Altaris, in quo Sanctissimum Sacramentum est expositum, ingreditur; aliquantulum consistens, caput detegit, porrigens biretum Ministro, quod non debet poni, ut plerique faciunt, neque super bursam Caricis, neque super Mittal. Bauld. *part. 3. cap. 27. num. 5.* Tonell. *lib. 3. cap. 2. num. 1.* Gervasi *in instruct. Missæ, qua celebratur coram Sanctissimo Sacramento exposito §. Primieramenti.*

2. Cum pervenerit ad medium Altaris, ante illius infimum gradum, flexit utrumque genu, omnino in plana terra; Gavant. *p. 143. num. 5.* & omnes Rubricistæ cum

eo; & caput inclinat profunde, dum est genuflexus; quod facit & Minister. Corsetus *tract. 1. part. 1. cap. 17. num. 2.* Ceremoniale *Missæ Privatæ, cap. 12.* Gervasi *in instruct. pro Ministro Missæ Privatæ, qua celebratur coram Sanctissimo Sacramento exposito cap. ultimo num. 2.*

3. Mox surgunt Sacerdos, & Minister; & ille, ut in aliis Missis, ascendit ad Altare; & Calice collocato ad partem Evangelii, antequam capiat bursam pro extrahendo ex illa Corporale, genuflexit, unico tamen genu, & sine capitis inclinatione: Ceremoniale *Missæ Privatæ, supra num. 2.* Hippolytus à Portu *cap. 7. de Missa Privatæ coram Venerabili exposito num. 5.* & sic fieri debent omnes aliæ genuflexiones, excepta ultima,

quando Sacerdos discedit ab Altari finita Missa, rediens ad Sacristiam; quæ genuflexio fit sicut prima: inde extendit Corporale in medio Altaris, & superimponit Calicem; quo facto genuflexit iterum unico genu, caput non inclinans, ut dictum est, surgit, & accedit ad cornu Epistolæ, ut librum aperiat.

4. Rediens ad medium Altaris, statim genuflexit unico genu, ut supra; & sine mora retrahens se de more aiquantulum ad cornu Evangelii facie versa ad cornu Epistolæ, ne vertat dorsum Sanctissimo Sacramento, descendit in planum Altaris humeris versis ad cornu Evangelii.

5. Postquam descenderit in planum ut supra, pro incipienda Missa, antequam dicat, *In nomine Patris*, genuflexit super infimum Altaris gradum, unico tamen genu, sine capitis inclinatione: Minister vero, facta genuflexione utroque genu, ut supra, accedens de more in cornu Epistolæ, ibi deponit Missale super cullinum; unde discedens, & pergens ante medium, utrumque genu flectit; quod semper facit transiens per medium: quamobrem magis sollicitus esse debet, quam in aliis Missis, in recedendo à suo loco, ubi est, ut tempore confecto ministrare possit.

6. Sacerdos, finita Confessione, ascendit ad Altare sine genuflexione, quam gratis quidam faciunt; & cum ad illud pervenerit, antequam incipiat, *Oramus te Domine*, genuflexit.

7. Finita Oratione, & osculato de more Altari, genuflexit ut supra, surgit, & procedit ad cornu Epistolæ lecturas Introitum.

8. Dicto Introitu, accedit ad medium Altaris, ubi iterum genuflexit, & postea dicit *Kyrie elison*, & *Gloria in Excelsis*, si dicendum sit.

9. Dicto *Kyrie elison*, & *Gloria in excelsis*, osculatur Altare, genuflexit, ut supra; sine capitis inclinatione, vertit se ad Populum; recedens paulum ad cornu Evangelii, ne Sanctissimo Sacramento dorsum obvertat; & dicit *Dominus vobiscum*; postea revertens ad medium Altaris, de novo genuflexit; & ita semper facere debet in aliis hujusmodi occasionibus.

10. Facta ut supra genuflexione in medio Altaris, revertitur ad cornu Epistolæ, ubi dicit *Oremus* de more, deinde Orationem, Epistolam, Graduale, Alleluia, vel Tractum, ut tempus postulat.

11. Quum pervenerit ad medium Altaris, antequam dicat, *Munda cor meum*, &c. elevatis ad Sacramentum oculis, & statim demissis, genuflexit ut supra; ac deinde surgens, dicit *Munda cor meum*, & *be Domine benedicere*.

12. Dictis præfatis Orationibus, antequam accedat ad cornu Evangelii pro dicendo Evangelio, iterum genuflexit, ut supra; deinde se recipit ad cornu Evangelii; conversus ad librum, dicit juxta morem *Dominus vobiscum*; signat librum, & seipsum, & deinde legit Evangelium.

13. Finito Evangelio, & osculato libro, post illa verba *Per evangelica dicta*, &c. venit ad medium Altaris: si dicendum sit *Credo*, prius genuflexit ut supra; si verò non sit dicendum, antequam convertatur ad Populum, dicitur *Dominus vobiscum*, prius osculatur Altare, deinde genuflexit, ut supra; & conversus ad Populum in cornu Evangelii, dicit *Dominus vobiscum*. Observandum igitur hic, quod si dicendum sit *Credo*, in hoc casu genuflexit, antequam illud dicat; & eo finito, osculato prius Altari, genuflexit, antequam se vertat ad Populum: si verò non dicatur *Credo*, lecto Evangelio, venit ad medium Altaris, ubi illud

illud osculatur, & postea genuflectit, ut supra; & conversus ad Populum, dicit *Dominus vobiscum*.

14. Dicit *Dominus vobiscum*, convertit se ad Altare, in medio ejus genuflectit; & deinde surgens, dicit *Oremus*, faciens eodem tempore de more, sed versus Sacramentum, simplicem capitis inclinationem cum aliquali humerorum inclinatione, & statim dicit *Offertorium*.

15. Dicit *Oremus*, & *Offertorio* de more, facit ea, que sequuntur; & dicit *Suscipe Sancte Pater*, antequam discedat de medio ad cornu Epistolæ, pro imponendo vino & aqua in Calice, genuflectit, & accedit ad supradictum cornu Epistolæ: vinum de more infundit in Calicem cum aqua; sed Minister, dum ei porrigit ampullas, eas non osculatur, ob reverentiam Sacramenti.

16. Sacerdos, posito Calice extra Corporale ad cornu Epistolæ, & reversus ad medium Altaris, genuflectit ut supra; & surgens, accipit Calicem, & dicit *Offerimus tibi, &c.*

17. Dicit *Veni Sanctificator*, & benedicit ad finem ejusdem Orationis Hostia, & Calice, absque manuum junctioe, & sine inclinatione capitis, cum manus extensas supra Altare tenere debet, genuflectit ut supra, surgit, & rectè incedit versus cornu Epistolæ, descendit in planum per gradus laterales cornu Epistolæ, & ibi lavat manus, facie versa ad Populum; & advortat, non terga vertat Sacramento, ita ut postquam descenderit gradus Altaris, vertat se ad Populum per latus suum dexteram; & ibidem, ubi scilicet lavavit manus, etiam eas manutergio extergat.

18. Post lotionem manuum, redit per eundem gradus laterales ad medium Altaris; ubi statim ut pervenerit, genuflectit ut supra, & dicit *Suscipe Sancta Trinitas*.

19. Dicit *Suscipe, &c.* osculatur Altare, genuflectit; & obverso tergo versus

cornu Evangelii, non perficiendo circum, dicit versus Populum, *Orate fratres*.

20. Illo dicto, reversus ad Altare, iterum genuflectit, & deinde surgit.

21. Sacerdos peragit reliqua usque ad Communionem, ut in aliis Missis; sed advertendum, quod in hac Missa, sicut etiam in Sollemni coram Venerabili exposito celebrata, campanula non pulsatur, neque ad *Sanctus*, neque ad *Elevationem*; quod deducitur ex ratione finali, propter quam hic Ritus institutus fuit: nam hæc campanula ideo pulsatur, ut Populus ad adorationem Sacramenti excitetur: frustra igitur in presenti casu, in quo jam Populus actualiter adorat Sacramentum expositum, pulsaretur.

22. Post sumptam purificationem Sacerdos ponit Calicem extra Corporale ad cornu Epistolæ: tum genuflectit in medio Altaris unico genu, surgit, & vadit ad cornu Epistolæ, ubi est Calix; ibi accipit dictum Calicem; ubi facta in eo digitorum ablutioe, & eorum abstersione, ponit Calicem prope Corporale; tum procedit ad medium Altaris, & ibi genuflectit, ut supra, surgit, accipit Calicem, & sumit ablutioem; & deinde extergit os, & Calicem purificatorio.

23. Accommodato Calice in medio Altaris post sumptam ablutioem, antequam accedat ad cornu Epistolæ, pro legenda Antiphona, que dicitur *Communio*, genuflectit, ut supra; & lecta prædicta Antiphona, accedit ad medium Altaris, ubi iterum genuflectit, surgit, & osculatur Altare; tum vertit se ad Populum in cornu Evangelii, & dicit *Dominus vobiscum*.

24. Dicit *Dominus vobiscum*, revertitur ad Altare, & genuflectit in medio ut supra; & surgens redit ad cornu Epistolæ, & ibi dicit *Oremus*, cum inclinatione versus Sacramentum, & Postcommunionem de more.

25. Postcommunionem dicta, accedit ad medium Altaris, ubi prius genuflectit ut supra,

furgit, osculatur Altare, postea vertit se ad Populum in cornu Evangelii, & dicit *Dominus vobiscum*, & *Ite missa est*: si vero diciturus est *Benedicamus Domino*, dicto *Dominus vobiscum*, revertitur ad medium Altaris, genuflectit, surgit, deinde stans, dicit *Benedicamus Domino*.

26. Dicto *Ite missa est*, convertit se ad Altare, ubi genuflectit, surgit, & deinde dicit *Placeat tibi Sancta Trinitas, &c.* qua deprecatione finita, osculatur Altare, deinde dicit *Benedicat vos Omnipotens Deus*; quo dicto (caput non inclinans ad vocem Deum) immediate genuflectit, surgit, deinde vertit se ad Populum ex parte Evangelii, illum benedicit more solito, non perficit circumlum, nec accedit ad medium Altaris, ut genuflectat; sed per eandem viam, qua conversus est ad Populum, absolute revertitur ad cornu Evangelii, ubi dicit *Dominus vobiscum* de more, & legit ultimum Evangelium, advertens ne signet omnino Altare, (& hoc signum est omittendum, quia est expositum Sanctissimum Sacramentum) sed tantum librum, vel tabellam; si neutrum adsit, signet se ipsum solum.

27. Ad *Verbum caro factum est* non genuflectit juxta solitum versus cornu Evangelii, sed aliquantulum versus Sacramentum unico genu, & sine capitis inclinatione; quo dicto surgit, & proficitur Evangelium.

28. Finito Evangelio, Sacerdos accedens ad medium Altaris, genuflectit ut supra, surgit, accipit Calicem de more, descendit humeris versus ad cornu Evangelii in planum Presbyterii, seu Cappellæ, ubi iterum genuflectit, sicut initio fecit, in plana terra utroque genu, profundè inclinans caput, & sic pariter genuflectit, & se inclinat Minister: deinde surgit, sicut & Minister, & statim discedit, & in eodem loco (id est extra Presbyterium, seu Cappellam) dextera accipit à Ministro birretum, caput tegit, interim aliquantulum confi-

stit; & more solito pergit deinde in Sacristiam.

Ex prædictis patet, in genuflectionibus faciendis sequentem regulam observandam esse, videlicet: quando Sacerdos accedit ad medium Altaris, prima actio sit genuflectere, deinde osculetur Altare: quando vero Sacerdos est in medio Altaris, & versus Populum se convertere debet; prius osculari debet Altare, & deinde genuflectere, ut dicit *Dominus vobiscum*, *Orate fratres, &c.* & ad medium Altaris deinde rediens, iterum unicum genu flectit. Hæc omnia excerpta sunt ex Auctoribus, qui agunt de hac Missa celebrata coram Sanctissimo Sacramentum, nimirum ex Bauldry part. 3. cap. 17. et Billo tom. 2. lit. M. num. 222. §. 1. & lit. G. num. 29. ex Hippol. à Portu cap. 7. de Missa Privata coram Venerabili exposito, & ex Ceremoniali Missæ Privatæ cap. 12. ex Coletta tract. 1. part. 1. cap. 17. num. 2. ex Gerardi in instr. Missæ, qua celebratur coram Sanctissimo Sacramentum exposito, ex Tonello lib. 3. cap. 2. ex Lohner part. 3. tit. 1. num. 1. et Cerracchino tom. 1. dub. 9. ex Cerem. Monast. lib. 3. cap. 12. §. 2. ex Vinitore part. 4. tit. 5. in adnot. ex Angel. part. 2. cap. 17. et Moncio de Missa coram Venerabili, & ex Abbate Benvenuti, de eadem Missa coram Sanctissimo Sacramentum exposito pag. 43. & ex Pignatio, epitom. Sac. Rit. tit. 13. cap. 11.

XX. Si ex urgente necessitate (aliter non est administranda) in dicto Altari intra Missam ministratur Sacra Eucharistia; cum Celebrans dicit *Misereatur vestri, &c. Inobedientiam, &c.* et in cornu Evangelii, ut terga vertat Sanctissimo Sacramentum, et dum vertit se ad Populum ut dicit, *Erat Agnus Dei, &c.* attendit solummodo ad Sacramentum, quod habet præ manibus, non ad Sacramentum, quod est expositum, adeoque convertat humeros ad Altare errore ordinario: Tonellius lib. 3. cap. 2. §. 1. num. 1. Hippolytus à Portu supra num. 11. & si mis-

mittretur Eucharistia in dicto Altari in fine Missæ, seu extra Missam; Sacerdos cum dat Benedictionem post ministratam Eucharistiam, stet in cornu Evangelii, ne terga vertat Sanctissimo Sacramento.

Advertendum, quod si dicatur Missa Privata Votiva de Sanctissimo Sacramento diebus non impeditis, quamvis sit expositum etiam in Oratione quadraginta Horarum, non idem in prædicta Missa debet dici *Gloria*; idque colligitur & ex Rubricis generalibus, & ex Decretis à S. R. C. editis, datis in nostro Indice, & deinde repetitis in titulo IV. primæ partis, in quo agitur de Missis Votivis S. Mariæ, &c. ex quibus colligitur, Hymnum Angelicum in Missis Privatis Votivis non esse dicendum, nisi in Missis Votivis An-

gelorum, & in Missis Votivis de B. M. V. quando celebrantur in Sabbato.

Neque pariter in Dicta Missa Votiva de Sanctissimo Sacramento dicitur *Credo*, sola ratione Sanctissimi Sacramenti expositi, juxta Decretum editum 2. Decembris 1684. & supra à nobis jam allegatum. Insuper potest fieri Commemoratio de Sanctissimo Sacramento, si expositum sit in Oratione quadraginta Horarum, etiam in Missa de Festo Duplici, quod non sit primæ, vel secundæ Classis, inhærendo Decreto edito 2. Decembris 1684. quod nos supra pariter exposuimus: unde legantur Decreta ibidem collecta, ut exactè adimpleatur mens Sacræ Congregationis.

De Missa Privata, quæ celebratur coram Episcopo in propria Diocesi.

XXI. Quamvis de Ritu servando in celebratione Missæ *tit. 3. & seqq.* sparsim aliqua discrimen de hac ipsa Missa Privata coram proprio Episcopo celebrata; nihilominus non abs re esse duximus, si de hac eadem Missa in hoc loco paulò fusiùs sermonem iterum instituamus, & omnia ad eandem speciem ordinatim, & in unum collecta tradamus.

1. Igitur Ceremoniæ Missæ Privatae, quæ celebratur coram Episcopo in loco suæ jurisdictionis, sunt eadem, quæ servari debent coram Patriarcha, vel Archiepiscopo in tota Provincia, coram Nuncio, & Legato Apostolico in locis suæ Legationis, coram Cardinali ubique gentium. Ceremoniale Episcoporum *lib. 1. cap. 30.* Item eadem Ceremoniæ observari debent in Missa Privata, quæ celebratur coram Abbate benedicto (& coram gaudente benedictorum privilegiis) habente utrum mittæ, vel baculi, in suo Monasterio, vel Ecclesia sua; imò coram

Episcopo, & Archiepiscopo extra suam Diocesim, vel extra Provinciam, sed in privato Oratorio, erunt eadem Ceremoniæ servandæ, quæ in loco jurisdictionis ipsorum servari debent, ut multi Rubricistæ docent.

2. Episcopus, juxta Ceremoniale Episcoporum supra citatum, Missam audire debet supra scabellum precatorium, versus medium Altaris, vel ex parte Epistolæ positum, ut Celebrans incipere possit Missam ex parte Evangelii: quod si Episcopus, vel ob situm, vel ob aliam causam, staret ex parte Evangelii; in tali casu Celebrans posset incipere Missam ex parte Epistolæ, vel etiam in medio Altaris, si Episcopus esset in tali situ, ut Celebrans commodè se se inclinare posset, absque eo, quod ipsi Episcopo, seu Prælato verteret tergam.

3. Juxta aliquos, conveniens in primis est, ut Celebrans, monitus de adventu Episcopi, ne ipse Celebrantem expectet, Epi-

Episcopum præveniat: si hic necdum advenisset, sistens se versus Altare in cornu Epistolæ, jam indutus Sacris indumentis, Calice super Altare parato, ipsum expectet; & monitus de adventu Prælati, vertat se in eodem loco, & profundè inclinatus ipsum solutè: deinde transiens ad medium Altaris, salutatè de more Crucis, descendit in planum per gradus laterales cornu Evangelii ante infimum Altaris gradum; ex quo loco facit profundam reverentiam Cruci, vel genuflectit, unico tamen genu, absque capitis inclinatione coram Sanctissimo Sacramento, si expositum adsit in Tabernaculo; & deinde profundè Episcopo se inclinet; & statim erectus, stet in eodem cornu Evangelii, expectans ab Episcopo signum incipiendi Missam, aliquantulum ad eum conversus; & dato ab Episcopo signo, iterum profundè eidem se inclinet, & conversus aliquantulum ad Altare, more solito incipiat Missam. Verùm juxta instructionem Ceremonialis Monastici lib. 3. cap. 12. §. 3. & aliquorum usum, paulò antè quàm Episcopus accedat ad Altare, in quo coram eo est celebranda Missa, duo tantùm cerei accendi debent, Calix super Altare parari, sicut etiam Missale apertum, & alia necessaria supra credentiam, ne Prælati ibi diu moretur. Sacerdos etiam paratus in Sacristia expectabit illius adventum; qui statim ipsi Prælati Ecclesiam ingressos, & jam super genuflexorium ante Altare in genua procumbente, accedet ad illud junctis manibus ante pectus, capite recto, & præcedente Ministro de more, & ante infimum gradum Altaris caput deteget; factisque statim Altari, & Episcopo reverentiis, id est genuflexione Tabernaculo Sanctissimi Sacramenti, & inclinatione profunda Prælato, ante infimum gradum ad cornu Evangelii se recipiet; ibique stans, expectabit signum incipiendi, aliquantulum ad Prælatum conversus; quo signo dato,

iterum inclinet se Prælato profundè; & quantum conversus ad Altare, manente Ministro ad cornu Epistolæ genuflexo in plano Cappellæ, incipit Missam more solito Ceremoniale Episcoporum Lib. 1. cap. 30.

4. Missa inchoata, ad *Confiteor*, ubi pervenerit ad illa verba, *Et vobis fratres*, dicat Celebrans, profundè Prælato se inclinans, *Et tibi Pater*; & ubi dicitur de more, *Vos fratres*, dicat, *Et te Pater*: quod si plures essent Prælati æquales, vel alii Prælati, tunc non videtur dicendum *Vobis Patres*, & *Vos Patres*, sicut illorum nemini osculatur librum post Evangelium; nihilominus usus obtinuit in tali casu, ut hæc numero plurali dicantur: deinde in eodem loco dicit de more *Miserereatur*, *Indulgentiam*, & reliqua usque ad *Oremus* inclusivè.

5. Dicto *Oremus*, immediatè antequam ascendat ad Altare, iterum versus Prælatum profundè se inclinat; & accedens ad medium Altaris ante infimum gradum, & ibi incipiens, *Aufer à nobis*, secretò de more elevat ascendet ad Altare, & alia peragat, ut in aliis Missis.

6. Finito Evangelio, non osculatur librum, nec dicit *Per Evangelica dicta*; sed statim Minister, qui juxta Ceremoniale Episcoporum debet esse Cappellanus Episcopi superpelliceo indutus, desert Missale apertum ad Prælatum sine genuflexione, ut alibi osculetur, ubi describitur initium Evangelii lecti. Post osculum Minister claudit Missale, & tunc, & non prius, Prælato uni o genu genuflexionem facit; deinde reportat decenter ad Altare librum, si sit Celebrans, aperiendo ubi erit apertus: si Cappellanus non habeat paratum Episcopus, tunc alius Minister, qui Missæ intervenit, tradet librum osculandum Episcopo.

7. Quòd si ibi foret Prælati dignior, uti

mi Archiepiscopus, vel Cardinalis; tunc Missale ad magis dignum deferatur osculandum: si verò ibi sint plures prælati æquales, & nullus aliis dignior; nulli deferatur osculandum Missale, nec illud osculatur Celebrans. Ceremoniale Episcoporum *suprà*.

8. *Credo* (si sit dicendum) *Offertorium*, & usque ad Orationem, quæ dicitur post *Agnus Dei, Domini, qui dixisti*, & includit, dicuntur ut in aliis Missis.

9. Dum Sacerdos dicit prædictam Orationem post tertium *Agnus Dei*, Minister genuflexus utroque genu à dexteris Celebrantis tenet instrumentum pacis elevatum supra Altare; & finita prædicta Oratione, Celebrans osculatur Altare; & postmodum ambobus manibus tenens instrumentum pacis, quod ei porrigitur à prædicto Ministro genuflexo, ut supra, illud osculatur, dicens *Pax tecum*; & Minister respondet ei *aditue genuflexus, Et cum spiritu tuo*; moxque se erigens Minister facit genuflexionem Sacramento unico genu, & abstergit instrumentum in ea parte, quæ osculatus est Sacerdos; abstergit autem sinistra adhibendo velum coloris cum Missæ colore congruentis, quod manubrio instrumenti appensum esse debet; & deinde defert præfatum instrumentum pacis osculandum Præfato sine ulla inclinatione, quo osculato, & non prius, facit genuflexionem Præfato unico genu.

Si ibi sit Prælati aliquis dignior Episcopo, instrumentum pacis deosculandum deferatur ad illum, & postea successivè ad minus dignum: si omnes sint æquales, dari poterit osculandum illi, qui primum occupat locum, vel ei qui vicinior est Altari, & deinde aliis successivè. Postquam illud pacis instrumentum datum fuit ad osculandum, conveniens esset illud velo cooperire, antequàm Præfato fiat genuflexio; & si ibi plures fuerint Prælati, tunc tegitur, postquam ultimus illud fuerit osculatus. *Rubricant. Rubr. Miss.*

lus advertendum est, quòd si plures fuerint Prælati, post uniuscujusque osculum, unicuique fit reverentia, & post reverentiam statim abstergitur instrumentum. Alia, quæ spectant ad præfati instrumenti osculum, jam tradidimus, agentes de hac parte Missæ in titulo de Ritibus Missæ Sollemnis.

10. Communio, Postcommunio, & alia, usque ad Benedictionem exclusivè, dicuntur de more.

11. Ad finem Missæ Celebrans dicit de more solito, *Benedicat vos Omnipotens Deus*; sed priusquam Populo benedicat, ad Prælatum conversus, profundè ei se inclinat, quasi ab eo licentiam benedicendi petens; quæ inclinatione facta, benedicit circumstantibus ex parte Evangelii (si Prælati sunt in medio, vel ex parte Epistolæ) dicens de more: *Pater, & Filius, & Spiritus Sanctus*; quare Celebrans advertat semper, ne benedicat ex illa parte ubi est Prælati. Verùm si Prælati audierit Missam extra suæ jurisdictionis locum: *Et absque alio respectu*, dicit Rubrica, ut cæteris, qui intersunt, Sacerdos de more consuetudo benedicat. *Rubr. 12. num. 3.*

12. Post Benedictionem Celebrans dicit de more Evangelium in fine Missæ; quo finito, ad Prælatum conversus, stans in eodem cornu Evangelii, facit illi profundam reverentiam; postmodum expectat priusquam discedat, usque dum Prælati ipse discesserit.

Non solum quando Sacerdos celebrat coram Episcopo, sed etiam Archiepiscopo, Nuncio, & Legato, extra ipsorum Diocesim, Provinciam, vel locum Legationis, in publica Ecclesia, prædictam reverentiam prætermittit, ut disponit Rubrica citata, quamvis in tali casu videatur conveniens, ut Sacerdos celebrans in præsentia talium Prælatorum, accedens, vel recedens ab Altari, transiens ante ipsos, faciat illis debitam reverentiam, hoc est mediocrem inclinationem.

Ggg

clina-

clinationem, & capite cooperto, si habet Calicem; profundam, & capite detecto, si Calicem non habeat: ulterius mittat ipsis osculandum instrumentum pacis, ut aliàs dictum est; & finito ultimo Evangelio, faciat ipsis profundam inclinationem ab Altari. Hæc omnia delibavimus ex Ceremoniali Missæ Privatæ cap. 3. ex Bauld. part. 3. cap. 9. &

part. 5. cap. 30. ex Biffo tom. 2. lit. S. tom. 20. 2. §. 11. & §. 79. ex Lohner part. 4. tit. 6. ex Hippolyto à Portu part. 3. ca. 4. ad tit. 3. in adnot. Rubr. 2. & seqq. ex Mancio de Missa coram Prælato, ex Corfium tract. 1. part. 1. cap. 16. ex Angel. part. 1. cap. 13. & ex Tonello lib. 2. tit. 14.

De Missa, quæ cantatur coram Episcopo in diversis Ecclesiis suæ Diocesis.

XXII. Quoniam sub hoc titulo egimus de Missa tum Sollemni, tum Privatæ, celebrata coram SS. Sacramento exposito, & deinde de Missa Privatæ celebrata coram Episcopo in loco suæ jurisdictionis; hinc progredimur etiam ad agendum de Missa Sollemni celebrata coram eodem Episcopo in Ecclesiis diversis suæ Diocesis: contingit enim sæpe, ut Antistites, live in sua visitatione, five in aliis Sollemnitatibus, accedant ad Ecclesias Collegiatas, five Parochiales extra Civitatem, ubi pontificaliter assistunt Missis Sollemnibus, sine Canonicis Ecclesiæ Cathedralis. Cùm igitur pro prædictis Missis nulla sit in Ceremoniali regula; hinc ut facilius hæc Sacra actio dirigatur, congruum nobis visum est, tradere hic ea, quæ hinc inde collecta sunt, & quæ, quamvis in prædicto Ceremoniali non sint expressa; illitamen in omnibus sunt conformia, vel saltem illi non discordantia.

XXIII. Paranda igitur erit, prius à latere dextero Altaris, nempe à latere Evangelii, si situs loci id patiat, sedes Episcopalis alta à solo tribus gradibus; tapetibus undique cooperta; ipsaque sedes cum postergali velatur panno serico, eique super appenditur umbraculum, seu baldachinum conforme colori paramentorum Celebrantis, & Altaris; dummodò & super Altari aliud simile, vel etiam sumptuosius appendatur; non aliter, ut habet Cerem. Episc. lib. 1. cap. 13. §. 3.

Si cum Episcopo esset aliquis Canonici suæ Cathedralis Ecclesiæ; collocandam esset scamnum nudum à latere dextero Episcopi, extra anteriores gradus sedis: si duo Canonici essent, duo scamna prope parietem; si tres essent Canonici, tria parietis scamna, duo prope parietem hinc inde lateribus sedis, aliud prope Episcopum ante ipsius faciem à dexteris, vel à sinistris, prout loci situs patietur, regulariter tamen à dexteris, dummodò neque Altari, neque Episcopo Canonici super se sedens terga vertat, sed maneat semioversus. Ceremoniale Episc. lib. 1. cap. 7. §. 1. Si nullus sit Cathedralis Ecclesiæ Canonicus; tunc nulla pareatur sedes, nisi Episcopus velit uti aliorum Canonicorum Collegiatarum, seu Parochi, & aliorum assistentia, & habere eos hinc inde sibi assistentes. Turpinus part. 2. tit. 6. cap. 2.

XXIV. Ante gradus Altaris collocentur baldachorum cum pulvinis, & operimentis coloris, quem Missa exigit, vel aliud post flexorium, quod facile moveri possit. In latere Epistolæ pareatur scamnum oblongum præ Celebrante, & Ministris Sacris, ut mos est.

Si autem Episcopus velit Sacris induta Missæ interesse, supra Altare pareatur plebiviale explicatum (& uti mos est, præparatur formale, seu pectorale) stola, cingulum, Crux pectoralis, alba explicata, mitatus, mitra erecta prope gradus Altaris à parte throni; quæ omnia velo pretioso cooperantur.

periantur præter mitram. Baculus verò pastoralis ponatur in loco posteriori sedis Episcopalis; liber Missalis, & instrumentum argenteum, quod bugiam vocant, in cremente a col' ocubuntur.

XXV. Cùm Episcopus ad Ecclesiam venturus est, debent Presbyteri loci, seu illius Ecclesiæ, accedere ad eum locum in habitu eborali, à quo Episcopus deducendus est, nisi maxime distaret; quo casu vel exciperent eum extra Ecclesiæ portam, vel in loco alio designato. In accessu, & recessu ab Ecclesiâ, Clerici omnes Episcopum præcedunt; Canonici verò, si erunt Ecclesiæ Cathedralis, subsequi debent, quia non sunt parati, neque est Processio facta. Ceremoniale Episc. lib. 1. cap. 15. §. 9. Superior Cleri, & dignior illius Ecclesiæ, ad quam Episcopus accedit, cum debita reverentia, id est genuflectens, aspersorium aqua benedicta madidam porrigit Episcopo cum osculo ipsius aspersorii primum, & deinde cum osculo manus Episcopi, à quo omnes aspergantur interim genuflexi. Tum cum oculis prius manus, deinde aspersorii, & de oratione, aspersorium recipitur ab eodem digniori ipsius Ecclesiæ. Dixi aspersorium Episcopo porrigendum esse à digniori illius Ecclesiæ, ad quam eo edit: quia hoc est conforme Decretis à S. R. C. editis, & datus in nostro Indice sub n. 61. 84. 121. 244. 263. 292. 309. & 424. Dixi etiam cum genuflectione: ubi enim Canonici Cathedralis inclinant; Presbyteri, & alii de Clero genuflectunt, etiam si sint Parochi, imò etiam si sint Canonici Collegiarum, nisi inmemorabilis sit contraria consuetudo; ut statuit S. R. C. apud Baudry part. 5. cap. 9. art. 2. num. 20. & ut habent acta Mediolanensis Ecclesiæ in instructione Processionum (quæ genuflectiones etiam à Regularibus præstari debent) deinde de locum Episcopum ad Altare; ibique genuflexus orat; quod idem faciunt omnes genuflexi ante Altare; surgente Episcopo

surgunt omnes, eique ad sedem abeanti debitam faciunt reverentiam, id est genuflectionem. Turrinus loc. cit.

Interim removetur faldistorium per aliquem Acolythum, & portatur ad latus Epistolæ, vel ad alium convenientem locum. Alii duo Acolythi præcedunt ad Altare cum debitis reverentiis, tollentes velum supra prædictum Altare positum. Deinde præfati Acolythi, aut alii, si sint, afferant modestè, & decenter ambabus manibus ex Altari paramenta Episcopi, cum debitis genuflectionibus Altari, & Episcopo; qui deposita cappa, stans, induitur à dignioribus: tum sedens accipit mitram; & cùm tempus fuerit; accepto pastorali baculo, descendit in planam ante Altare, medius inter duos seniores, simbrios anteriores pluvialis elevantes. Interim Celebrans descendit à sede sua in planam per partem lateralem Epistolæ; & cum Ministris eum sequentibus, ex Cerem. Papæ lib. 2. cap. 2. accedit ad sinistram Episcopi nudo capite, sed paulò post eum; sicut & Ministri Sacri, qui paululum retrò stabunt ad sinistram Celebrantis. Episcopus deposito baculo pastorali, ac mitra, recedentibus senioribus post eum, qui ibi genuflectunt, incipit, *In nomine Patris, &c.* se signans; ac peragit ea, quæ sunt Celebrantis propria, ac si ipse eilet Missam celebraturus, faciens Confessionem usque ad *Indulgentiam* inclusivè; cui ipse Celebrans respondet simul cum Episcopo dicente, *In nomine Patris, &c.* ut declaravit S. R. C. 4. Augusti 1663. quod quidem Decretum datum est in nostro Indice sub n. 409. Ministri verò Sacri, qui tunc stant post dictum Celebrantem, faciunt inter se submissa voce Confessionem, sicut ceteri de Choro, bini, & bini.

XXVI. Dicto per Episcopum *Indulgentiam, &c.* Celebrans facta profunda reverentia Episcopo, & à Ministris Sacris genuflectione, paululum se retrahit, cedens locum Episcopo, qui interim prosequitur reliquos xx. cum suis Assistentibus; & eodem

tempore etiam Celebrans cum suis Ministris recitat eosdem versus. Post hæc senior ministrans Episcopo, accedens ante ipsum, imponit ei mitram cum debitis genuflexionibus; ministrans verò baculum pastoralem, à sinistra illum cum osculo Episcopo offert; qui, facta debita inclinatione Altari, vadit ad sedem suam eo modo, quo venerat; ubi cæteris stantibus sedet, ac baculum pastoralem deponit.

Tum Celebrans accedit ad medium plani ante infimum Altaris gradum; & medius inter Sacros Ministros ascendit ad Altare, quod osculatur ad verba, *Quorum Reliquia hic sunt*, ibique stat, quoad usque ei thuribulum allatum fuerit.

Acolythus deinde Thuriferarius, cum navicula, & igne in thuribulo, comite Ceremoniario, accedit cum Diacono ad Episcopum sedentem cum mitra; qui, Diacono ministrante naviculam, & Thuriferario unico genu flexis, imponit incensum cum Benedictione in thuribulum; Diaconus autem offerens cochlear, dicit *Benedicite pater reverendissime*, vel si sit Cardinalis, dicit *Eminentissime*. Benedicto thure, surgit Acolythus, accipit naviculam à Diacono, & accedunt cum debitis reverentiis, hoc est genuflexionibus, & redeunt ad Altare pariter cum genuflexione; ubi Celebrans sumpto thuribulo sine osculis, ut habet Cerem. Episc. lib. 1. cap. 18. §. 16. (quæ oscula idem omittuntur, quia præsens est Episcopus) cum debitis reverentiis thurificat Altare; & postea Diaconus incensat Celebrantem duplici ductu cum debitis inclinationibus. Incensato Celebrante, Diaconus vadit cum Thuriferario, qui thuribulum gestat, ad Episcopum, eumque, facta genuflexione, thurificat stantem cum mitra. S. Episcopus habeat Presbyterum assistentem, qui sit ex suis Canonicis Ecclesiæ Cathedralis; Diaconus non accedit ad Episcopum proponendo thure, sed sufficit Thuriferarius cum Ceremoniario; & tunc idem Presbyter assistens incensat Episcopum paratum. Si autem

Episcopus nolit incensari à Parocho sibi assistente, veniet nihilominus Diaconus, & dedit illi thuribulum; sed pro imponendo incenso ministrabit solus Parochus, nec Diaconus discedet ab Altari.

XXVII. Facta incensatione Episcopi, senior assistens detrahit ei mitram cum debitis genuflexionibus; & senior subbiretum, quod, complanatis capillis, apud se tenet Ministri libri, & candelæ, venient ad Episcopum (cum genuflexionibus antè, & post, quod semper observant) qui surgens legit ex libro allato Introitum, & dicit *Kyrie* cum Ministris, dum Celebrans ad Altare iterum præstat. Recedunt deinde Ministri libri, & candelæ: Celebrans autem, dicto *Kyrie*, accedit de more ad medium Altari, & cantat Hymnum *Gloria in excelsis*, quem profectitur cum Diacono, & Subdiacono, dum Episcopo, ut idem facit cum Ceremoniarum suæ Ecclesiæ Cathedralis, si adsit, vel cum senioribus sibi assistentibus, & Ministris ibi eundem Hymnum submissa voce profectuntur. Observandum tamen est, quod in his Ecclesiis, Canonici Collegiæ, & alii Presbyteri, non faciunt circumambulatio, *Gloria, &c.* cum prædictum circumambulationi soli Canonici Ecclesiæ Cathedralis faciunt: ut est communis consuetudo omnium Ecclesiarum, & colligitur ex his, quæ tradit Theodorus supra, §. *Incensatione*.

XXVIII. Dicto Hymno Angelico, Celebrans per viam breviorē vadit ad sedem cum Ministris Sacris: dum imponitur mitra Episcopo sedenti, Clerici omnes ministrantes, quamvis decentius stare debent, attamen sedere poterant in infimo sedis Episcopalis gradu, sed capite detecto. Turris *sup. loc. cit.* quoad usque finiatur Hymnus à Choro.

Circa finem Hymni surgunt omnes Ministri; & Celebrans cum Sacris Ministris per viam longiorē revertitur ad Altare, Episcopo se inclinans; Ministri verò genuflexunt: deinde omnes Chorum circum-

Antem salutant: tum omnes pariter facient debitam reverentiam Altari. Priusquam dicatur *Dominus vobiscum*, aufertur mitra Episcopo, qui surgens stat usque ad conclusionem postremæ Orationis: tum Episcopus sedet, & imponitur ei mitra. Subdiaconus, antequam cantet Epistolam, comite Ceremoniario, genuflectit Altari, & Episcopo. Notandum tamen hic est, quod si Subdiaconus, priusquam cantet Epistolam, debeat transire ante Episcopum; primò facit genuflectionem Episcopo, tum Altari: quæ in tali casu non attenditur, cui prius vel postea genuflexio exhiberi debeat; sed consideratur tantum commoditas gradientis: unde facit primam genuflectionem prius sibi occurrenti. Finita Epistola accedit ad solium Episcopale: ubi genuflexus, tenens librum clausum per angulos inferiores, deflectit partem ejus superiorem, & ponit super Episcopi genua, ac in parte posteriori osculatur ejus manum super librum positam: deinde ab eo benedicitur; & facta ei debita genuflectione recedit: tum vadit ad suum Ministerium circa Celebrantem, ut mos est, facta prius reverentia Choro, & genuflectione Altari. Interim Ministri de libro, & candelâ, accedunt ad Episcopum, qui sedens cum mitra, cæteris stantibus, legit Epistolam, & Evangelium cum intermediis Graduale scilicet cum Tracta & v. ac *Munda Cor meum*, & *Jube Domine*, &c. dum à Choro cantatur *Graduale*, &c.

XXIX. Cum inchoatur in Choro v. Graduale, aut citius, prout videbitur, post recessum Subdiaconi, Diaconus defert librum Evangeliorum, incedens per planum ad Altare cum debitis reverentiis etiam Episcopo, & Choro; & inde, Ceremoniario comite, accedit ad Episcopum, ubi genuflexus osculatur manum ejus: tum facta genuflectione redit, cum reverentiis Choro processit, ad Altare, ubi genuflexus in infimo gradu dicit *Munda Cor meum*, &c.

Tum surgens, capit librum Evangeliorum; & facta genuflectione, accedit ad partem Epistolæ, ubi expectat tempus eundem ad Episcopum pro Benedictione. Interim Thuriferarius accedit ad Episcopum cum Ceremoniario, ubi Episcopus ponit thus in thuribulo de more, ministrante Presbytero assistente naviculam, si addit: aliter ipse Diaconus, posito libro super Altare, offert prius Episcopo thus benedicendum cum debitis reverentiis, & osculis; quo facto revertitur ad Altare, ubi more solito dicit *Munda cor meum*, &c. tum suo tempore cum aliis Ministris, id est cum Subdiacono, Ceremoniario, Thuriferario, & Ceroferariis, cum solitis reverentiis revertitur ad Episcopum; coram quo cuncti genuflectunt, usquequo Diaconus Benedictionem acceperit. Diaconus accepta Benedictione surgit, sicut & Ministri, & accedunt ad locum convenientem hoc ordine: Præcedit Ceremoniarius, mox Thuriferarius cum thuribulo, & navicula, tum Ceroferarii cum candelabris, & cereis accensis, deinde Subdiaconus manibus junctis, ultimo Diaconus portans librum Evangeliorum clausum ante pectus; & transientes ante Altare, faciunt illi genuflectionem, sicut & Choro reverentiam. Cum pervenerint ad locum Evangelii, Subdiaconus medius inter Ceroferarios tenet ante pectus librum Evangeliorum apertum, cujus superior pars capiti ejus adhæreat, vertens tenes, non quidem Altari, sed versus ipsam partem dexteram, quæ pro ipso aquilone figuratur.

Diaconus, cum tempus est, junctis manibus ante pectus, incipit cantare Evangelium; attendant tamen Subdiaconus, & Ceroferarii, ne terga vertant Episcopo, ut bene notat Cerem. Cler. Reg. S. Pauli lib. 1. cap. 4. quia in tali casu, vel potius exeundum esset ex Presbyterio, ut notat Torrinus supra, Bauldry part. 5. ex lib. 2. Cerem.

Ggg 3

Episc.

Episc. cap. 9. art. 2. num. 7. & Lohner pars. 3. tit. 2. §. 1. num. 11. vel à luteo dextero Episcopi cantandum esset Evangelium.

Episcopus, cum dicitur *Dominus vobiscum*, deposita mitra surgit, & accepto baculo pastorali manu sinistra, signat dextera se in fronte, dum dicitur *Sequentia*, &c. tum jungit manus, habens baculum inter ambas manuum volas, ut moris est, usque ad finem. Diaconus autem, dicto *Sequentia S. Evangelii*, incensat librum juxta morem solitum. Finito Evangelio, Subdiaconus portat librum apertum Episcopo osculandum sine ulla reverentia, nisi post osculum libri; quo clauso, & non prius, genuflectit. Interim Acolyths Ceroferrarii, facta genuflexione Altari, & Episcopo, discedunt, & deponunt candelabra supra credentiam. Diaconus autem cum Thuriferario vadit ante Episcopum, quem stantem adhuc sine mitra cum baculo incensat. Post incensationem verò Episcopus deponit baculum, & Diaconus revertitur ad Altare cum debitis reverentiis. Advertendum tamen est, quòd si Episcopus gestet cappam amplam, & non pluviale; tunc incensandus est Celebrans, & quidem solus; juxta Decretum diei quartæ Augusti 1662. in una Dalmatiarum ad 8. dubium, & datum in nostro Indice sub num. 410. Præfatus autem Celebrans non dicit *Per evangelica dicta*, &c. quia hæc verba dicuntur ab Episcopo, postquam osculatus est Evangelii textum.

Dum incensatur Episcopus, vel prius, accedit Celebrans à cornu Epistolæ ad medium Altaris: quòd cum Diaconus accesserit, intonat *Credo*, si dicendum sit, quòd ipse cum Diacono, & Subdiacono, & Episcopus cum Assistentibus prosequuntur; & genuflectunt omnes, cum dicunt, *Et incarnatus est*, &c. in fine signant se, sedent deinde Episcopus, & cæteri; quando verò cantatur à Choro *Et incar-*

natus est; &c. omnes profunde caput inclinant, hoc est Episcopus, Assistentes & Celebrans, & Ministri Sacri; cæteri vero de Choro, qui non sedent, genuflectunt.

XXX. Cantato per Chorum Symbolo, accedit Celebrans ad Altare cum solita reverentiis, dicit *Dominus vobiscum*, & *Oramus*, Episcopo stante cum mitra, ut observatur in Cappella Papæ; tum Episcopus legit ex libro per Ministros ante se allato, sedens, Offertorium; deinde benedicit ampullam aquæ elevatam à Subdiacono stante in cornu Epistolæ, & dicente, *Benedicimus tibi reverendissime*, unicum genu tunc benedicens; deinde idem Subdiaconus surgens aliquas guttulas immitit in Calicem; quod quæ peragit de more. Facta Calicis oblatione, Diaconus vadit cum Thuriferario ad Episcopum; per quem imposito, & benedicto incenso, redit ad Celebrantem, & oblatorum Altaris, tum Sacerdotis celebrationis, deinde Episcopi thurificationis; & hoc loco nunquam omittitur, quia post omnes incensantur unico ductu thuribulo, nisi adesset Canonicus Ecclesiæ Cathedralis, qui duplici ductu incensari debet.

XXXI. Dum incipit Celebrans Perfectionem, Episcopus surgit, deposita mitra, & stat manibus junctis usque ad finem, dicens cum duobus senioribus, & Ministris, *Sanctus*, &c. dum idem cantatur à Choro, non tamen percussus per dextera, sed signans se in fine, elevante seniore à dexteris simbriam anteriorem pluvialis: tum sedet, & accipit mitram, & tenens sinistra baculum, descendit in pulvinum ante gradus Altaris ad salustorium ibidem à Ministro paulò antè locatum; ubi deposito baculo, & mitra, genuflectit; & assistentibus duobus senioribus simbriis anterioribus pluvialis super salustorium. Subdiaconus autem, qui tenet Patenam, stabit vel retrò post Episcopum, vel super

fino gradu à latere Epistolæ genuflexus; & Acolythi cum intorticiis, vel in plano Cappellæ genuflectunt post Episcopum, vel genuflexi manent ad latera Altaris, facientes invicem sibi conversis. Turrin. loc. cit. §. Dum incipit. Facta Elevatione surgunt omnes; & Episcopus stans, & accepto baculo sine mitra, ut docet Marcellus in Ceremoniali Papæ lib. 2. sect. 1. cap. 14. & colligitur pariter ex Ceremoniali Episc. lib. 1. cap. 12. genuflectit, & post genuflexionem, sumpta pariter mitra, revertitur ad sedem suam; ubi stans, deponit baculum, & mitram, & auferitur Subdiaconum de medio Altaris. Subdiaconus autem redit ante medium infimi gradus cum genuflexione, & Acolythi cum intorticiis recedunt: Celebrans verò reliqua peragit usque ad *Agnus Dei* inclusive, ut in Missali. Ex Turrino supra.

XXXII. Ad *Agnus Dei* Episcopus cum senioribus, seu Diaconis sibi assistentibus ter eundem. dicit, percussens sibi dexteram pectus, sinistra interim pectori admodum, & elevante seniore à dexteris simbriam anteriorem pluralis. Tum si adest Canonici Ecclesiæ Cathedralis, seu Presbyter assistens, facta profunda reverentia Episcopo, accedit cum debitis genuflexionibus ante, & post, ad Altare, quod deosculatur simul cum Sacerdote celebrante, à quo accipit pacem, eamque defert ad Episcopum, qui eam dat duobus Diaconis sibi assistentibus; ut præscribit Ceremoniale Episc. lib. 1. cap. 24. num. 8. Subdiaconus autem Canonicum, seu Presbyterum assistentem cum pace recedentem ab Altari sequitur, & pacem accipit ab eo in plano Cappellæ, quam deinde dat Cantoribus in Choro, tum Diacono, deinde Ceremoniario, vel Acolytho. Si cum Episcopo proprio alii sint Prælati ministri; tunc Minister dabit pacem etiam

primo stanti in sua sede, qui aliis deinde eam dabit; & si sint scamna, in quibus sint multi Prælati; tunc dabit pacem primo cujuscumque scamni, juxta ea quæ diximus supra de ordine dandi pacem. Si verò non adlit Presbyter assistens, tunc Subdiaconus pacem à Diacono accipit, eamque defert ad Episcopum, deinde cæteris ut supra distribuit. Bauldry part. 5. ex 2. lib. Cerem. Episc. cap. 9. art. 2. num. 15. & Turrinus part. 2. sect. 6. cap. 2.

XXXIII. Ad *Domine non sum dignus* inclinatus Episcopus, pectus ter percussit; ac sumpto à Celebrante Sanguine, sedet, capitque mitram, ac legit ex libro sibi allato *Communione* dum cantatur à Choro. Ad *Domine robuscum* surgit Episcopus nudo capite, iterumque sedet, dicit *Ite missa est*, vel *Benedicamus Domino*. Dum Celebrans dicit *Placeat, &c.* accepta mitra Episcopus surgit, & genuflexis omnibus (exceptis Celebrante & Canonici Ecclesiæ Cathedralis, si adint, qui solum profundè se inclinant, juxta Decretum datum in nostro Indice sub num. 136. Celebrans verò se retrahens ad cornu Epistolæ, stans facie versa ad Episcopum, profundè, ut supra inclinatus, expectat Benedictionem) benedicit sollempniter, accipiens baculum, antequàm dicat *Pater, &c.* Præfatus Sacerdos celebrans postmodum inclinans profundè caput, & humeros Episcopo, legit *Indulgentius*: tum Episcopo mitram deponente, Celebrans facta reverentia Cruci Altaris, vadit cum Subdiacono (remanente Diacono propius ad Altare, paulò versus cornu Epistolæ, vel se recipiente à parte Evangelii inter Celebrantem, & Subdiaconum, sed paulò retrò) ad cornu dexterum, ubi legit de more Evangelium, ad quod Episcopus stat cum baculo, nudo capite, genuflectens, ut moris est, cum dicitur, *Et verbum caro factum*

factum est. Missa peracta, descendit Celebrans cum Ministris Sacris in planum, factis ibi debitis reverentiis ab omnibus Altari, Episcopo, & Choro. Episcopus autem, si cappa usus est, descendit in planum, ubi orat in faldistorio; deinde abit, abeunte etiam Sacerdote cum suis Ministris. Si verò Episcopus usus est pluviali, Celebrans cum debitis reverentiis recedit in Sacristiam; & Episcopus apud sedem suam expoliatur Sacris vestibus, & vestitur cap-

pa, ac vadit ad faldistorium, ubi orat, & recedit stipatus à cunctis Clericis, ut dictum est supra, nisi aliqua Hora Canonica persolvenda sit; quo casu aliqui remanent in Choro, & Officium absolvunt. Hæc omnia respectivè sunt juxta dispositiones Ceremonialis Papalis, & Episcoporum, & juxta consuetudines Ecclesiarum Cathedralium Collegiatarum, necnon juxta placita Castaldi, Bauldry, Turrini, & aliorum,

Tit. XV. Ordo Missæ, & Partium ejusdem additio, juxta ordinem temporum.

Tit. XVI. Mystica Expositio Missæ, secundum ordinem totius Vitæ Christi, quam representat.

Tit. XVII. Canonis Expositio literalis, eorum nempe verborum, quæ sunt difficilioris intelligentiæ.

Carent novis Observat. & Additionibus.

ADMONITIO.

In nostris Observationibus ad Tit. V. primæ partis sub n. X. attulimus Decretum emanatum die 12. Julii 1716. ex quo colligebamus, quod Officium Duplex minus, occurrit in die, qua fit Commemoratio omnium Fidelium Defunctorum, transferri debeat in primam diem non impeditam, &c. & quod celebrentur Missæ omnes, ut in die Commemorationis omnium Fidelium Defunctorum: sed quia post impressionem dicti Tit. aliud emanavit Decretum sub die 5. Maji Anni 1736. ideo lectorem remittimus ad ea, quæ dicemus in nostris Observationibus ad Tit. XVII. partis IV. Commentar. Gavanti, inscriptum - De Rubricis Missarum pro Defunctis.

